



Film di apertura

Pathé, Film4 e BFI presentano
In associazione con Ingenious Media
Una produzione Ruby Films
Con la partecipazione di Canal+ e Ciné+

SUFFRAGETTE

Diretto da Sarah Gavron
Scritto da Abi Morgan
Prodotto da Faye Ward e Alison Owen

Con

Carey Mulligan
Helena Bonham Carter
Brendan Gleeson
Anne-Marie Duff
Ben Whishaw
e
Meryl Streep

durata: 106 minuti

***Suffragette* è un film CINEMA distribuito da Bim**



Via Lorenzo Magalotti 15, 00197 ROMA
Tel. 06-3231057 Fax 06-3211984
ufficio stampa Federica de Sanctis 335 1548137 fdesanctis@bimfilm.com

I materiali stampa sono scaricabili dall'area press del sito www.bimfilm.com

SINOSSI BREVE

SUFFRAGETTE è un intenso film drammatico che ripercorre la storia delle militanti del primissimo movimento femminista, donne costrette ad agire clandestinamente per condurre un pericoloso gioco del gatto con il topo con uno Stato sempre più brutale. In lotta per il riconoscimento del diritto di voto, sono donne che appartengono alle classi colte e benestanti e tra loro alcune lavorano, ma sono tutte costrette a constatare che la protesta pacifica non porta ad alcun risultato. Radicalizzando i loro metodi e facendo ricorso alla violenza come unica via verso il cambiamento, queste donne sono disposte a perdere tutto nella loro battaglia per l'eguaglianza: il lavoro, la famiglia, i figli e la vita. Un tempo anche MAUD è stata una di queste militanti. La storia della sua lotta per la dignità è al tempo stesso struggente e di grande ispirazione.

SINOSSI LUNGA

MAUD (Carey Mulligan) è una giovane donna dell'East End londinese che lavora da quando aveva sette anni in una lavanderia umida, insana e pericolosa, dove ogni giorno rischia di ferirsi e ammalarsi. Benché sotto la costante minaccia di subire gli abusi del suo capo TAYLOR (Geoff Bell), Maud conquista una certa sicurezza sposando un collega della lavanderia, SONNY (Ben Whishaw). La vita è molto dura, ma i due giovani riescono a tirare avanti e Maud stravede per il loro figlioletto GEORGE (Adam Michael Dodd).

Un giorno, mentre si sta recando a fare una consegna, Maud si ritrova nel bel mezzo di una manifestazione violenta nel centro di Londra. Le Suffragette stanno spaccando le vetrine dei grandi magazzini nel corso della loro prima protesta militante, esasperate dal costante diniego della loro decennale rivendicazione del diritto di voto alle donne da parte di tutti i governi che si sono via via succeduti. Scossa, ma anche sommessamente stimolata dalla protesta, Maud rimane attonita nel vedere una collega della lavanderia, VIOLET (Anne-Marie Duff) nella folla delle militanti. Percependo il suo interesse, Violet, una schietta paladina della parità dei sessi, cerca di persuadere un'inizialmente reticente Maud ad unirsi alla lotta e a diventare un'attivista del movimento delle Suffragette. Benché spaventata dai rischi che questo comporta, Maud inizia pian piano a rendersi conto che senza il voto le speranze per un futuro migliore sono molto scarse. Si sente ulteriormente attratta dalla battaglia in corso quando le viene presentata la motivatissima EDITH (Helena Bonham Carter), una farmacista locale che insieme al marito gestisce una base segreta delle Suffragette nel retrobottega del loro negozio.

Ma è solo quando l'attivista dell'alta borghesia ALICE (Romola Garai) invita le donne della lavanderia in Parlamento a rendere testimonianza delle loro condizioni di lavoro che Maud comincia ad abbracciare la causa delle

Suffragette. Violet avrebbe dovuto fare un intervento, ma essendo stata brutalmente picchiata dal marito non potrà parlare e Maud prenderà il suo posto facendo a DAVID LLOYD GEORGE (Adrian Schiller) un sincero e penetrante resoconto della sua vita lavorativa. Lloyd George è visibilmente toccato e promette di prendere in considerazione la sua testimonianza nell'imminente dibattito parlamentare sulla concessione del diritto di voto alle donne. Per Maud, è un momento entusiasmante: per la prima volta in vita sua, sente di essere stata ascoltata.

Per questo motivo rimane attonita quando alcuni mesi dopo una calca di ottimiste Suffragette in attesa davanti alla Camera dei Comuni si sente annunciare che l'emendamento della legge che avrebbe dovuto concedere il suffragio alle donne non è stato approvato. Mentre dalla folla si leva il clamore della protesta, la polizia parte alla carica, picchiando violentemente e arrestando molte donne, tra cui Maud, in una scioccante aggressione non provocata.

Detenuta in carcere per una settimana, Maud è traumatizzata dall'esperienza. Le Suffragette che incontra in prigione, tra cui EMILY WILDING DAVISON (Natalie Press), mostrano un livello di coinvolgimento nella causa che la spaventa.

Ma quando torna in libertà, Maud trova Sonny impassibile per quanto lei è accaduto. È furente perché ha dovuto accudire da solo il loro figlioletto e si vergogna pubblicamente per l'arresto di Maud. Le dice a chiare lettere che se la cosa dovesse ripetersi, è pronto a lasciarla. Turbata, Maud cerca di prendere le distanze dal movimento, ma sente che ora che ha trovato la sua voce è troppo difficile accettare lo status quo.

Si unisce a Violet ed Edith per recarsi a un discorso clandestino reso davanti a un raduno di donne dalla leader carismatica del movimento delle Suffragette EMMELINE PANKHURST (Meryl Streep), costretta dalla polizia a darsi alla latitanza. La signora Pankhurst dice alla folla che le donne sono state ignorate troppo a lungo ed è giunto il momento dell'azione militante. Maud è ispirata dalle parole della donna, ma la polizia fa irruzione e mentre Mrs. Pankhurst riesce a fuggire, Maud viene di nuovo portata via dalla polizia.

Furibondo per il continuo attivismo di Maud, Sonny sbatte la moglie fuori di casa e, esercitando un suo pieno diritto, le vieta di vedere il figlio. Demoralizzata, la giovane donna è costretta a rifugiarsi in una pensione da due soldi, con il sostegno economico delle altre Suffragette.

Durante tutto il suo risveglio politico, Maud è stata attentamente studiata dall'ISPETTORE STEED (Brendan Gleeson), il funzionario della Polizia Metropolitana incaricato dell'operazione segreta di sorveglianza. Il Governo prende molto seriamente la minaccia militante delle Suffragette tant'è che la prima volta che lo Stato ricorre a fotografie scattate di nascosto per ottenere delle sentenze di condanna penale è proprio durante la campagna contro il

movimento. Steed ritiene che riuscirà a trasformare in un informatore Maud, che ora considera isolata e vulnerabile.

Quando Steed trasmette alla stampa le fotografie di Suffragette militanti, tra le quali una di Maud, Taylor licenzia immediatamente la giovane donna dalla lavanderia. In un accesso d'ira per l'ingiustizia subita, Maud scaglia il ferro da stiro bollente contro la mano di Taylor e si rassegna a una denuncia penale. Ora che è senza dimora, senza lavoro e in attesa di giudizio, Steed la avvicina, convinto che crollerà e collaborerà con lui. Le annuncia che non sposterà denuncia se in cambio Maud lo aiuterà ad infiltrarsi nel movimento e lo informerà delle attività della cellula a cui appartiene.

Maud ha un breve momento di tentennamento, ma un crescente senso di missione le dà la forza di respingere le offerte di Steed. Si unisce ad Edith e Violet nel pianificare una serie di attacchi alle linee di comunicazione, tagliando i fili del telegrafo, piazzando bombe incendiarie nelle cassette della posta, atti che mirano tutti a sensibilizzare l'opinione pubblica. Ma la classe dirigente riesce a contenere la copertura stampa dei loro gesti eclatanti e il sostegno al movimento comincia a venir meno quando alcune Suffragette, compresa Violet che è di nuovo incinta, contestano gli eccessi dell'azione militante. Violet abbandona la cellula, troppo spaventata per le conseguenze. Maud invece non prova alcun rimorso, anzi il suo bisogno di cambiamento è reso ancora più urgente dalla sua impotenza di fronte alla decisione di Sonny di dare in adozione il loro figlio. Si schiera con Edith ed Emily nell'audace tentativo di far saltare in aria la casa di villeggiatura di Lloyd George. Ma ancora una volta l'Establishment riesce a minimizzare l'eco dell'evento sui mezzi di informazione e l'opinione pubblica è tenuta praticamente all'oscuro del loro gesto.

Maud viene nuovamente arrestata e stavolta, come moltissime Suffragette prima di lei, inizia lo sciopero della fame. Dopo 5 giorni di digiuno, viene brutalmente costretta ad alimentarsi. Una prassi dalla quale rifugge persino Steed poiché sa che può essere fatale. Sa anche che se una delle Suffragette dovesse morire nelle mani dei secondini, il movimento avrebbe la sua martire e l'interesse dei media sarebbe incontrollabile.

Ma Maud sopravvive con immutata passione e non appena viene rilasciata insieme a Emily ed Edith, le tre donne intraprendono il loro piano più audace per attirare l'attenzione pubblica sulle loro rivendicazioni. Edith è troppo debole per via dell'alimentazione forzata, così Maud ed Emily si recano ad Epsom, sede del famoso ippodromo dove il cavallo del re gareggerà di fronte ai mezzi di informazione di tutto il mondo. Steed scopre il loro piano e le insegue fino ad Epsom, temendo un gesto sconsiderato da parte di Maud. Arriva troppo tardi per impedire il fatale tentativo di Emily di interrompere la corsa e guardare dei colori delle Suffragette il cavallo del re. Steed si rende conto che ora il movimento ha la sua martire e anche se potrà vincere altre battaglie, l'Establishment sta ormai perdendo la guerra dell'opinione pubblica.

Maud si unisce ad Edith e Violet e alle altre Suffragette al funerale di Emily. L'atmosfera non è di dolore, ma di speranza: le esequie sono una notizia da prima pagina e il vento del cambiamento sta soffiando. Maud è stata privata di tutto quello che aveva – la famiglia, il lavoro, la casa – ma ha trovato una nuova famiglia, una sorellanza e, quel che più conta, ha trovato la sua voce.

“Ogni figlia dovrebbe conoscere questa storia, ogni figlio dovrebbe scrivarsela sul cuore”
Meryl Streep, Attrice

100 ANNI ALMENO

La regista Sarah Gavron accarezzava da molto tempo il sogno di realizzare un film sul movimento delle Suffragette: “Il termine “suffragetta” è stato coniato in senso derisorio dalla stampa britannica per indicare le attiviste del movimento a favore del suffragio elettorale alle donne. A quel punto fu il movimento stesso ad appropriarsi del termine. Le Suffragette interrompevano le comunicazioni tagliando i fili del telegrafo, facendo saltare in aria le cassette della posta e attaccando in varie forme diverse proprietà, finivano in prigione e ingaggiavano scioperi della fame per attirare l'attenzione sulla loro lotta per l'eguaglianza contro uno stato sempre più brutale. Ero esterrefatta che una storia così straordinaria e potente non fosse mai stata raccontata in un film. Eravamo un team di film maker donne e ci siamo subito sentite attratte dal materiale”.

Nel 2007, quando ha realizzato il suo ammiratissimo film d'esordio *Brick Lane*, Sarah Gavron ha trovato una grande affinità di spirito nelle produttrici, Alison Owen e Faye Ward, e nella sceneggiatrice, Abi Morgan. Ricorda Alison Owen: “Stavo parlando con un'amica di film che offrono ritratti di donne e della scarsità di grandi ruoli femminili o di come una grande protagonista femminile sia sempre circondata di uomini. E ci siamo chieste perché nessuno avesse mai fatto un film sulle Suffragette. In Gran Bretagna il loro movimento non ebbe l'immagine perbenistica che ebbe negli Stati Uniti, dove fu stretto alleato del "Temperance movement", il movimento che diede origine al Proibizionismo. Nel Regno Unito fu un'organizzazione molto più energica e grintosa, simile a un movimento di guerriglia. Un tema che merita di essere affrontato! Scoprire che Sarah Gavron, con cui avevo fatto *Brick Lane*, condivideva la mia passione per l'argomento è stato un dono dal cielo. Ci

siamo subito attivate per sviluppare una sceneggiatura con il sostegno di Film4, Focus Features e del British Film Institute (BFI).”

“Questa pagina di capitale importanza e tuttavia poco raccontata della nostra storia recente, abbinata all'ambizione e alla passione di Abi, Sarah, Faye ed Alison nel raccontarla, ha fatto sì che da parte nostra non ci fosse alcuna esitazione nell'entrare a far parte del progetto. La storia che ne scaturiva era in egual misura pressante, commovente e scioccante e a distanza di oltre 100 anni dai fatti reali continua, purtroppo, ad avere echi diffusi ovunque”, sostiene Rose Garnett, Responsabile del Settore creativo a Film4.

Ben Roberts, Direttore del Film Fund del BFI dichiara: “Di quando in quando ci viene proposto un progetto come *Suffragette* dove tutti gli elementi si incastrano a meraviglia. È una storia estremamente importante di azione sociale e di cambiamento politico, ma non viene mai travolta dal peso delle sue 'istanze'. Al contrario, nella sua sceneggiatura Abi l'ha incorniciata con una splendida dose di tensione ed emozione e tantissimi momenti di suspense. L'ambizione di Sarah, Faye ed Alison ci ha dato la fiducia necessaria per credere a un lungometraggio di ampio respiro cinematografico e il cast che hanno messo insieme testimonia questa visione. *Suffragette* è un grande esempio della nostra volontà nel sostenere il cinema britannico, i registi di talento e le storie più disparate che hanno un forte impatto sul pubblico e sono a volte un volano per azioni positive”.

Ci sono voluti parecchi anni per trovare la storia centrale di *Suffragette*. La sceneggiatura ha assunto la sua forma definitiva nel 2014, quando Pathé è entrata come finanziatore e distributore e ha anche presentato Ingenious come co-investitore. “Quello che mi ha immediatamente attirato nel progetto è stata il suo senso di urgenza viscerale”, dichiara Cameron McCracken, Produttore Esecutivo e Direttore esecutivo di Pathé UK. “Questo non è un nostalgico dramma in costume che celebra i progressi fatti dalle donne, ma uno scioccante richiamo ai sacrifici compiuti e al percorso che le donne devono ancora intraprendere nella loro lotta per ottenere la parità”.

Sarah Gavron spiega le aspirazioni della squadra creativa: “Eravamo interessante a raccontare la storia di una donna comune che nel 1912 lavorava. Abbiamo svolto delle ricerche approfondite, studiando attentamente diari e memoriali inediti, registri della polizia e testi accademici. Poi abbiamo creato il personaggio composito e fittizio di Maud, che partecipa ad eventi realmente accaduti quando il suo percorso si intreccia con quello di figure storiche chiave, come Emmeline Pankhurst, Emily Wilding Davison e David Lloyd George”.

L'idea di una donna che attraversa un particolare momento storico è piaciuta ad Abi Morgan che aveva appena finito di sceneggiare due film ispirati a personaggi realmente esistiti: *The Iron Lady* (un profilo di Margaret Thatcher) e *The Invisible Woman* (una storia d'amore con protagonista Charles Dickens). “Non volevo assolutamente scrivere un biopic su un personaggio pubblico”, ammette Abi Morgan. “Ma ho pensato: come si fa ad esplorare il movimento delle Suffragette senza mettere al centro di esso Emmeline, Christabel e Sylvia Pankhurst? Poi ho deciso che un'impostazione più interessante sarebbe stata considerare il movimento attraverso gli occhi di una donna comune e non celebre ed esplorare come l'ingiustizia può radicalizzare le persone, come degli individui possano sentirsi attratti dal fondamentalismo ed essere disposti a sacrificare ogni cosa per perseguire un ideale”.

Ma Abi Morgan ha avuto bisogno di un po' di tempo per trovare la storia di Maud. “Una narrazione cinematografica riuscita ruota sempre attorno all'essenza delle cose ed è necessario uccidere i propri cari”, rivela, “in particolare quando si tratta di un soggetto vasto come questo. Il lavoro di documentazione è stato affascinante e continuavo a fare digressioni. La prima bozza della sceneggiatura verteva soprattutto su Alice, un'aristocratica interpretata da Romola Garai. Malgrado fosse un personaggio davvero affascinante, si percepiva il suo distacco dalle vere donne che lavorano. È

stata Sarah a correggermi la rotta in modo molto intelligente, dicendomi 'in realtà, penso che il personaggio più interessante sia Maud'".

Maud, una giovane donna sposata che lavora ogni giorno tette e interminabili ore in una lavanderia nel quartiere di Bethnal Green sotto lo sguardo lascivo del proprietario Taylor (Geoff Bell), ha offerto alle realizzatrici la possibilità di tracciare un avvincente arco narrativo che non fosse rigidamente scandito dagli eventi realmente accaduti. "Significava che avremmo potuto fare qualcosa che speravamo risultasse molto accessibile al pubblico", afferma Sarah Gavron. "È un personaggio che attraversa emozioni ed esperienze che ciascuno di noi può comprendere. Abi ha passato in rassegna montagne di documenti ed è riuscita a forgiare il ritratto autentico di una donna del suo tempo la cui coscienza politica viene risvegliata".

Maud, interpretata da Carey Mulligan, all'inizio è restia a convertirsi alla causa delle Suffragette. Ha paura di mettere a repentaglio il suo lavoro e la pace familiare nell'assumere un ruolo di primo piano. Ma lentamente e con indicibili sofferenze viene mossa a partecipare alla pericolosa e ardita lotta per il diritto di voto delle donne e la loro eguaglianza con gli uomini. Per Maud, come per molte delle Suffragette, questa partecipazione comporta un prezzo personale terribile.

La percezione che si tratti di un capitolo della storia di cui sono state raccontate pochissime storie, men che meno sul grande schermo, e del quale sappiamo poco niente, ha galvanizzato le realizzatrici. "Eravamo incantate dallo spirito pionieristico di queste donne rispetto alla loro epoca", afferma Sarah Gavron. "Infrangevano ogni tabù e convenzione della società di quel tempo. Ci siamo rese conto che l'opinione pubblica è ben poco consapevole di quanto hanno fatto. Per qualche motivo è stato sepolto. A me non l'hanno insegnato a scuola e non sembra esserci una grande coscienza degli estremi a cui si spinsero le Suffragette: le bombe e gli attacchi alle proprietà immobiliari o la brutalità della reazione della polizia verso le donne, sotto forma di pestaggi o di alimentazione forzata. La sensazione era di una storia mai raccontata".

Le fa eco Carey Mulligan: “Hanno combattuto una guerra per conto nostro e di cui oggi godiamo i frutti, ma per lo più senza saperlo”.

“Era imperativo per noi che il nostro film parlasse a un pubblico vasto”, dichiara Faye Ward, uno dei produttori del film, “e che la sua rilevanza oggi andasse al di là di ogni sensazione che sia una storia legata al passato”.

LE SUFFRAGETTE TROVANO LE LORO VOCI

Carey Mulligan, vincitrice di un premio BAFTA e candidata all'Academy Award® per il ruolo che ha segnato una svolta nella sua carriera in *An Education* nel 2010, è diventata una delle attrici più acclamate della sua generazione. È sempre stata in cima alla lista dei desideri delle realizzatrici per interpretare il personaggio di Maud. Abi Morgan aveva lavorato con lei in *Shame*, film drammatico del 2012 interpretato anche da Michael Fassbender e diretto da Steve McQueen (*12 anni schiavo*). Sapeva di cosa è capace: “È una di quei rarissimi attori in grado di trasmettere autenticità e verità assolute nelle loro interpretazioni a prescindere dalla corposità del dialogo del personaggio”, sostiene Abi.

“Carey ha un'abilità incredibile nell'abitare un personaggio”, le fa eco Sarah Gavron. “È molto vera, molto piacevole da guardare ed è estremamente fotogenica. Non solo si è immersa in un lavoro di ricerca per prepararsi al ruolo, ha anche proposto una serie di idee meravigliose durante le prove e le riprese stesse. Volevamo fare un film molto autentico, senza sottolineature e lei ha capito fino in fondo la nostra aspirazione”.

Carey Mulligan ha recentemente finito di vestire i panni di un altro personaggio femminile forte, Bathsheba Everdene, in *Via dalla pazza folla* per il regista danese Thomas Vinterberg e si è entusiasmata per la possibilità di scoprire più cose sulle Suffragette. È rimasta sgomenta quando si è resa

conto di quante cose non sapeva. “Nessuno che io conosca sa dei loro scioperi della fame, né degli attacchi più eclatanti che alcune esponenti hanno compiuto in gallerie d'arte e altri edifici pubblici. Io ignoravo tutte queste cose prima di entrare a far parte del progetto e iniziare a documentarmi”, ammette Carey. “Conoscevo la versioneedulcorata imparata a scuola, immagini di donne con cappelli e fusciasche che marciano per le strade cantando allegre e bevendo il tè. Non avevo la minima idea della realtà di quello che hanno passato”.

Le attrici sono state riunite tutte insieme qualche settimana prima dell'inizio delle riprese per coinvolgerle nel processo di ricerca. “Ho trovato un'autobiografia intitolata ‘The Hard Way Up’ di Hannah Mitchell, una giovane della classe operaia con una minima base di istruzione”, ricorda Carey Mulligan. “Ha finito col diventare una figura di spicco del movimento delle Suffragette e del Partito Laburista. La sua scoperta dell'organizzazione, avvenuta grazie all'incontro con una serie di donne della classe medio-alta, per certi versi è molto simile al percorso di Maud. Ha potuto aprire gli occhi su molte cose e ispirarsi a una serie di persone. Alla fine ha trovato la sua voce. Ho tenuto il libro con me anche sul set”.

Lavorando con la direttrice del casting Fiona Weir, Sarah Gavron e Faye Ward hanno messo insieme il resto del cast attorno a Mulligan. “Avevamo la rara opportunità di dover scegliere un gruppo di donne”, sottolinea Sarah. “Ero entusiasta all'idea di trovare un eclettico gruppo di grandi attrici britanniche per interpretare le protagoniste: Maud, Violet ed Edith”.

L'acclamata attrice teatrale, televisiva e cinematografica Anne-Marie Duff interpreta Violet, la collega di Maud alla lavanderia che per prima apre gli occhi alla giovane sulla battaglia delle Suffragette. “È un personaggio piuttosto grintoso, una donna eccitante e pericolosa”, elenca Anne-Marie tra le ragioni che l'hanno convinta ad accettare il ruolo. “Ho adorato i lavori che ha fatto Anne-Marie sul grande e piccolo schermo e in teatro ed ero certa che

avrebbe apportato una purezza e un'energia autentiche a Violet”, osserva Sarah Gavron.

Helena Bonham Carter è stata scelta per interpretare Edith, una farmacista borghese costretta a permettere al suo adorato, ma ben meno qualificato, marito di dirigere la loro attività. Il negozio del marito è anche il luogo dove si riunisce di nascosto il gruppo locale di Suffragette. “Edith è un amalgama di varie persone”, rivela l'attrice candidata innumerevoli volte ai premi Oscar®, Golden Globe e BAFTA e vincitrice nel 2011 di un BAFTA come Migliore attrice non protagonista per la sua interpretazione in *Il discorso del re*. “Ci fu una donna straordinaria, si chiamava Edith Garrud, era alta un metro e 30, gallese, che insegnò lo jujitsu a tutte le suffragette per aiutarle a difendersi contro la polizia. Addestrò il gruppo chiamato Le Guardie del Corpo che circondava e proteggeva Emmeline Pankhurst. Ho cambiato il nome del mio personaggio da Caroline a Edith in onore di Edith Garrud”.

Nella vita reale, il bisnonno di Helena Bonham Carter era Lord Herbert H. Asquith, Primo Ministro all'epoca dello svolgimento degli eventi descritti nel film e, per molti aspetti, la nemesi del movimento delle Suffragette. “È stata una mossa ardita chiedere ad Helena di interpretare il ruolo per via del suo lignaggio”, sostiene Faye Ward, che aveva già lavorato con Helena Bonham Carter nel tv movie *Toast* e la voleva a tutti i costi nel film. “Parlava molto di sua nonna Violet, la figlia di Asquith, che non faceva mistero della sua profonda antipatia per le Suffragette. Helena sostiene che Violet Asquith era una donna indipendente che aveva già quello che voleva e non riusciva a capire le rivendicazioni delle Suffragette: “È stata un'esperienza molto interessante per me e mi ha permesso di vedere l'altra prospettiva. Mi sono fatta l'idea che dipendesse dal fatto che Violet era già una donna indipendente e potente e non aveva vissuto le privazioni patite da altre donne, dunque probabilmente non riusciva a capire la lotta delle Suffragette. Quando ho incontrato la nipote di Emmeline, Helen Pankhurst, le ho detto ‘Mi dispiace moltissimo!’”, ricorda Helena. “Violet era una donna straordinaria e realmente indomabile e spesso mi sono sempre chiesta perché non abbia detto a suo

padre di starle a sentire e come è possibile che fosse contro il suffragio elettorale alle donne? La spiegazione di mia madre è che Violet era stata sempre trattata come un uomo, quindi non aveva mai sperimentato nessuna discriminazione personale. E Asquith era circondato da donne forti e i suoi più importanti confidenti e conoscenti erano donne”.

Helena Bonham Carter sospetta che una delle principali obiezioni di Lord Asquith alle Suffragette fosse l'aspetto violento della loro campagna. Nel 1912, dopo decenni di proteste pacifiche durante i quali la loro battaglia era stata considerata ridicola e con sufficienza dal Parlamento, dalla stampa e dalla società, le donne erano diventate più combattive. Tuttavia, era di importanza cruciale per loro il non ferire esseri umani, ma limitarsi solo ad attaccare le proprietà pubbliche e private. “Penso che la militanza sia scaturita da una necessità primaria, da un'ira profonda”, commenta Abi Morgan. “Il movimento aveva trovato una leader in Emmeline Pankhurst, una donna istruita e colta, che sapeva esporre con chiarezza le proprie idee, aveva delle buone conoscenze e possedeva una grande arte oratoria. Era una persona in grado di sostenere l'iconografia e il carattere tipico del movimento. Era una leader carismatica e aveva intuito che l'unico modo per vedere riconosciuti i loro diritti era che le donne adottassero le tattiche belliche e maschili. Tutto il film sfida gli spettatori a riflettere sugli estremi a cui dovettero ricorrere per difendere i propri diritti”.

Emmeline Pankhurst è interpretata dall'attrice tre volte vincitrice del premio Oscar® Meryl Streep. Le realizzatrici volevano che fosse un'icona a interpretare un'icona, per conferire il senso di potere e di importanza della sua leadership alle donne che spesso l'hanno solo intravista sfuggevolmente sulle pagine di un quotidiano o a distanza ad un evento pubblico. “Meryl è stata un'idea di Carey Mulligan”, rivela Faye Ward. “La prima cosa che Carey mi chiese fu ‘Chi interpreterà Emmeline Pankhurst?’. Avevamo bisogno di un'attrice in grado di trasmettere la forza e il carisma di questa donna, quasi in termini metaforici, in un'unica breve scena. Meryl è quell'attrice”. “È stata la realizzazione di un sogno”, ammette Sarah Gavron, continuando il racconto.

“Meryl ha risposto in modo molto rapido e positivo. I pochi giorni di riprese con lei a Londra sono stati meravigliosi”.

Il piano di lavorazione di Meryl Streep era di soli due giorni di set, ma si è trattenuta un giorno in più: “Sentiva di dover essere presente mentre filmavamo i controcampi della sua scena, le immagini della folla a cui si rivolge”, spiega la regista. “Per un'intera notte si è prestata ad essere una semplice voce fuori campo in modo che la folla reagisse in modo veritiero al suo discorso. Questo riassume il suo atteggiamento incredibilmente generoso nei confronti nostri e del progetto”.

Un'altra persona realmente esistita ritratta nel film è Emily Wilding Davison (interpretata da Natalie Press), la donna ferita a morte da Anmer, il cavallo di Re Giorgio V durante Derby di Epsom il 4 giugno 1913. Maud conosce Emily tramite Violet ed Edith e insieme a lei si reca ad Epsom, verosimilmente per aiutarla a bardare il cavallo del re con la bandiera delle Suffragette nel disperato tentativo di attirare l'attenzione della stampa sulla loro battaglia. Non è dato di sapere se la Davison avesse intenzione di suicidarsi (morì a seguito delle ferite riportate quattro giorni dopo, l'8 giugno 1913) o si sia semplicemente lasciata trasportare dalla foga del momento e questa ambiguità è mantenuta nel film.

“Non lo sapremo mai e abbiamo voluto restare neutrali”, sostiene Natalie. “Abbiamo lasciato uno spazio affinché il pubblico ci rifletta. Alcuni potranno pensare che era pazza, altri potranno ammirare il suo coraggio”.

Ma qualunque sia stata la sua motivazione, il movimento delle Suffragette ha avuto una martire e ha segnato un momento cruciale nello spostamento dell'opinione pubblica a suo favore. La rivelazione dell'impatto suscitato da gesti pubblici simili è stata una delle cose che ha maggiormente colpito le attrici quando hanno letto la sceneggiatura. È molto raro che le donne svolgano un ruolo così impennato su “azioni piuttosto che su parole”.

Carey Mulligan commenta: “C'è molto movimento nel film, non è una pellicola strettamente politica o un pamphlet su una serie di tematiche. Per molti versi

è un film d'azione e in questo riflette l'obiettivo del movimento militante: volevano ottenere dei risultati compiendo azioni precise e levando la voce, facendo più baccano di chiunque altro”.

E GLI UOMINI?

Il difficile compito di rappresentare la complessità delle reazioni di un uomo di quei tempi di fronte al crescente coinvolgimento della propria consorte nel movimento delle Suffragette è svolto da Ben Whishaw, che interpreta Sonny, il marito di Maud. Per Sonny, come per molti uomini dell'epoca, il concetto di eguaglianza dei sessi era molto lontano dal proprio modo di pensare e l'associazione di sua moglie alla causa era motivo di vergogna. Vivendo in una comunità operaia profondamente conservatrice e chiusa, Sonny ha una paura incredibile di venire emarginato dalla sua stessa cerchia. Ben Whishaw voleva essere sicuro di fare di Sonny un personaggio sfaccettato e complesso, per molti aspetti prigioniero dei vincoli della sua epoca tanto quanto Maud. “Era fondamentale per me affrontare il ruolo da una prospettiva di affetto”, precisa l'attore. “Sonny ama sua moglie. È sinceramente convinto che la cosa migliore per lei sia evitare di invischiarsi con le Suffragette. Non volevo giudicarlo in alcun modo, né tanto meno farlo a partire dalle nostre idee moderne. Penso che gran parte delle sue scelte siano dettate dalla paura. È completamente sopraffatto dall'eventualità di un cambiamento così radicale che per sua natura destabilizza e spaventa. È il rovesciamento del vecchio ordine costituito. Guardandolo a posteriori, noi ora sappiamo che è stato per il meglio, ma chi ha vissuto quella transizione semplicemente non poteva immaginarlo”.

Il sensibile ritratto di Sonny reso dall'attore era esattamente quello che Sarah Gavron stava cercando. “Ben Whishaw è un attore con cui avevo sempre desiderato lavorare”, rivela. “Sonny avrebbe potuto risultare uno stereotipo e

invece non lo è. È un uomo prigioniero delle convenzioni del suo tempo. Ci sono cose che ritiene di essere tenuto a fare, malgrado le trovi devastanti sul piano emotivo”.

Ben Whishaw ha scoperto di provare empatia Sonny. “Gli uomini sono intrappolati in una forma di mascolinità che sta svanendo e non hanno modelli di riferimento per quanto avverrà in seguito. Ho scritto sul mio taccuino ‘fai finta che il protagonista del film sia Sonny, che l'intero film ruoti attorno al suo percorso. Sarebbe molto facile per noi osservarlo e semplicemente condannare il suo operato, ma sarebbe anche molto sbagliato farlo”.

Vero è che ci furono anche uomini che diedero tutto il loro sostegno alle Suffragette. Nel film sono rappresentati in primo luogo da Finbar Lynch nei panni di Hugh, il marito di Edith. “Era importante ritrarre Hugh nel nostro film”, dichiara Faye Ward. “C'erano uomini che erano veri e propri simpatizzanti del movimento e svolsero un ruolo chiave nell'organizzazione della causa, lavorando incessantemente sullo sfondo”.

Un altro personaggio maschile fondamentale nel film è quello di Arthur Steed, il poliziotto irlandese distaccato a Londra per utilizzare contro il movimento delle Suffragette le stesse spietate tecniche contro-terroristiche a cui era ricorso per contrastare i Feniani. L'ispettore Steed, personaggio che riassume con storica accuratezza un certo numero di poliziotti dell'Irlanda del Sud che si adoperarono contro le Suffragette, è responsabile degli investimenti fatti da Scotland Yard in apparecchiature molto avanzate (fotocamera reflex biottica Wigmor Modello 2 e obiettivi telecentrici Ross da 11 pollici) allo scopo di mettere in atto una strategia di sorveglianza fotografica all'avanguardia. In quegli anni, per la prima volta nella storia, vennero adottate misure di controllo fotografico occulto della cittadinanza da parte dello Stato.

Steed è interpretato dall'attore irlandese Brendan Gleeson, che considera il suo ispettore un uomo fondamentalmente per bene che crede che la legge rappresenti l'ordine e che infrangere una legge, giusta o ingiusta, rappresenti

il male. “Malgrado appaia severa, la legge è l'unico pilastro contro il caos e lui è intento a difenderla, in qualunque modo, anche a costo di fermare con ogni metodo attività illecite di qualsivoglia natura”, osserva Brendan Gleeson a proposito di Steed. “Ma arriva a compiere una sorta di inversione di marcia: nel corso della storia impara che difendere una legge di per sé iniqua forse non è una gran bella idea”.

Per essere sicuro che la trasformazione del suo personaggio fosse credibile, Brendan ha lavorato insieme a Sarah Gavron, Abi Morgan e Faye Ward per dare a Steed complessità e spessore autentici. “Steed è cattolico, irlandese del sud e poliziotto”, afferma l'attore. “Avevo bisogno di dargli una serie di convinzioni e di cercare di capire esattamente quali dovessero essere. Altrimenti sarebbe semplicemente diventato un uomo che svolge il suo lavoro senza preoccuparsi delle conseguenze o di raggiungere un qualche obiettivo”.

“Quello che trovo interessante di Steed è che arriva per certi versi a capire le ragioni della lotta di queste donne”, aggiunge Sarah Gavron. “Tenendole sotto sorveglianza ha l'opportunità di conoscerle in un modo peculiarmente intimo. Brendan ha reso un'interpretazione molto sfaccettata che coglie in pieno questa ambiguità”.

VIOLA, BIANCO E VERDE

I colori del movimento delle Suffragette - viola, bianco e verde - sono presenti lungo tutto il film. Le attiviste si resero conto molto in fretta del potere della loro nascente arte nel farsi pubblicità e stabilirono il loro 'marchio' per farne un prezioso strumento di propaganda.

La scenografa Alice Normington spiega: "Per gli universi femminili del film abbiamo adottato una scala cromatica di viola e verde pastello. La WSPU (Women's Social and Political Union, l'Unione sociale e politica delle donne), la farmacia e persino la casa di Maud, sono i luoghi dove vivono le Suffragette e abbiamo cercato di dar loro una tonalità leggermente più calda. Sarah e io abbiamo fatto riflessioni concettuali in merito giungendo alla conclusione che sono i colori dei lividi e stiamo parlando di donne maltrattate e ferite. Dunque una tavolozza di colori lividi è diventata il nostro tema. Per contrasto, negli ambienti dominati dagli uomini - la lavanderia, la prigione e la centrale di polizia - ho cercato di togliere calore e di renderli grigi e del colore dell'acciaio"

Le realizzatrici erano determinate ad evitare che *Suffragette* avesse l'aspetto e il sapore di una tradizionale storia d'epoca drammatica. Volevano inserire gli eventi realmente avvenuti nel 1912 e 1913 in un contesto moderno. Il direttore della fotografia spagnolo Edu Grau, che aveva filmato *A Single Man* di Tom Ford (e ha dovuto superare un'intensa avversione per il colore verde!) ha girato in Super 16 utilizzando contemporaneamente quattro macchine da presa a spalla. "Gli attori non sapevano mai di preciso quando venivano inquadrati", spiega Sarah Gavron. "Questo ha creato un naturalismo nelle loro interpretazioni e ha dato energia alla *mise-en-scène*. Il film contiene molta azione. Non è quello che ti aspetti e io volevo sovvertire le aspettative a tutti i livelli e rispecchiare il modo in cui queste donne erano in anticipo sul loro tempo".

Questo concetto si estende ai luoghi in cui il film è stato girato. “Sul piano estetico, in alcuni film d'epoca il rimando a un tempo passato diventa di per sé un personaggio ed è posto in grande rilievo”, sostiene Faye Ward. “Sarah e io volevamo a tutti i costi che fosse semplicemente il mondo dove abitano i nostri personaggi. Questo ha comportato trovare a Londra dei luoghi che permettessero alla vita di ‘essere’ e che non fossero ambienti che si imponevano sull'azione”.

Tuttavia, trovare luoghi autentici nell'East End londinese è stata una vera sfida. Il quartiere povero è scomparso da molti anni, distrutto dalla Luftwaffe durante la Seconda Guerra Mondiale, mentre gli operatori immobiliari del XXI secolo hanno trasformato la maggior parte degli edifici restanti in eleganti loft a uso residenziale e in uffici. Le realizzatrici hanno perlustrato tutto il paese per trovare una strada con una fila di case in stile Regency che sembrasse una strada della Central London dell'epoca per la sequenza iniziale dei vetri infranti. “Ci vogliono giorni per preparare una grande scena d'azione, quindi all'inizio avevo pensato che la soluzione migliore fosse trovare un luogo dove avremmo potuto chiudere una strada e avere il controllo totale del posto”, commenta Faye. “Alla fine abbiamo optato per luogo migliore a livello creativo per la scena, ovvero Cornhill nella City londinese, nel cuore del centro della città, con una possibilità di controllo limitata. Dunque abbiamo dovuto girare l'intera sequenza in un solo giorno. Il reparto scenografie ha lavorato tutta la notte del sabato, abbiamo girato la domenica e abbiamo levato le tende. È stata un'impresa titanica!”.

La drammatica sequenza del Derby di Epsom è stata girata in tre giorni all'Ippodromo Reale di Windsor con circa 350 comparse e 15 cavalli da corsa. “Un produttore a volte è meglio che adotti un atteggiamento pragmatico ed esamini un problema individuandone i componenti essenziali anziché fare un passo indietro, rendersi conto della dimensione impossibile dell'impresa e sentirsi completamente paralizzato”.

Le produttrici hanno trovato la cavernosa lavanderia dell'East End londinese a Harpenden, nell'Hertfordshire. È un luogo cruciale nel film, un ambiente oppressivo e ostile. “Quando guardi le fotografie delle lavanderie dell'epoca percepisci una sensazione di repressione”, osserva la sceneggiatrice del film Abi Morgan. “Vedi donne che all'apparenza sono molto ordinate, affiatate e padrone di sé, che appianano difficoltà, lavano, stirano e tolgono le macchie della vita, ma quello che nella realtà ci sta sotto è una forma di schiavitù. Il fatto che le donne non percepivano la stessa paga degli uomini e facevano un numero di ore di lavoro spaventoso in un ambiente disperatamente insano era lo sfondo perfetto alla nostra storia. La lavanderia era il luogo dove le donne scambiavano l'asservimento domestico con l'asservimento lavorativo”.

“La prima cosa che leggi nella sceneggiatura è la sequenza della lavanderia”, spiega la scenografa Alice Normington. “A livello visivo ed evocativo, la lavanderia mi ha conquistata subito. Non ho quasi avuto bisogno di leggere il resto della sceneggiatura per accettare l'incarico. Inoltre, non avevo mai visto un'enorme lavanderia a vapore in un film prima d'ora. Sapevamo di dover costruire le lavatrici perché non esistono. Fortunatamente, Barbara Herman-Skelding, la mia decoratrice del set, aveva lavorato a *Philomena* e per quel film aveva costruito dei mastelli”. Lavorando a partire da un ingente numero di fotografie di riferimento, Alice Normington ha trovato un magazzino in disuso nel quale la produzione poteva avere il pieno controllo creativo. Alla fine della lavorazione del film, i proprietari dell'edificio hanno espresso l'intenzione di trasformarlo in uno skatepark. Sono stati costruiti un soppalco, una passerella di metallo e una piattaforma sopraelevata per gli uffici e sono stati collocati i macchinari.

La produzione ha in seguito messo a segno un grosso colpo: si tratta del primo film che ha avuto accesso alla Camera dei Comuni nel Palazzo di Westminster, grazie alla tenacia della Location Manager Harriet Lawrence e di un perfetto tempismo, dal momento che la Camera dei Comuni ha aperto le porte alle riprese commerciali nella primavera del 2014. Sarah Gavron commenta: “Siamo stati la prima troupe cinematografica a mettervi piede e abbiamo messo in scena nel cortile centrale un'enorme sommossa con

centinaia di comparse, cavalli e controfigure. È stata un'emozione straordinaria essere lì a ricreare l'evento nel luogo esatto dove storicamente avvennero i disordini”.

Dal mondo della classe operaia dell'East End londinese al cuore pulsante dell'Establishment britannico nel palazzo di Westminster, passando per la maestosità dell'architettura Regency nel West End, i principali collaboratori artistici di Sarah Gavron sapevano cosa cercava di ottenere la regista. “Volevamo creare qualcosa che sembrasse molto vero e per nulla stilizzato”, spiega Sarah. “Volevo emozioni viscerali che venissero percepite dalla persone di oggi, quasi una sensazione di modernità nell'estetica, ma preservando tutti i dettagli dell'epoca”.

NON UN QUALSIASI DRAMMA IN COSTUME

Le acconciature, il trucco e i vestiti dei personaggi riflettono il desiderio di autenticità di Sarah Gavron, ma hanno rappresentato una sfida interessante per l'ideatrice delle acconciature e del trucco Sian Grigg. “Non sentivamo la pressione di dover esaltare la bellezza delle ragazze. Eravamo sotto pressione perché dovevamo dar loro un aspetto ‘appropriato’”, spiega Sian, che aveva già lavorato con Carey Mulligan in *Via dalla pazza folla*. “Solo che Carey è bellissima anche senza un'ombra di trucco e abbiamo dovuto darci da fare per cercare di farla sembrare *meno attraente*. La difficoltà consiste nel trovare il coraggio di farlo. Preoccupa immaginare un pubblico seduto a guardare persone non in forma smagliante. Ma la luce di Edu è così bella e delicata che è come se fosse lui a truccarle. Riesce a smussare gli angoli più taglienti”.

La costumista Jane Petrie si è procurata quanti più possibili vestiti originali. “Ogni capo doveva essere funzionale e realistico”, dichiara Carey Mulligan a proposito del guardaroba di Maud. “Tutti i suoi vestiti erano verosimilmente di seconda, terza o persino quarta mano. Non le sarebbe mai venuto in mente di

voler sembrare alla moda”. Per riuscire a vestire più di 300 tra figuranti e attori principali, Jane Petrie ha visitato sartorie di costumi a Londra e a Parigi. “Abbiamo preso tutti i costumi originali su cui siamo riusciti a mettere le mani e poi li abbiamo riciclati in ogni modo”, spiega. “Per esempio, tutti i cappelli sono stati utilizzati quattro volte per coprire le scene di folla più imponenti, come il funerale, il Derby e Westminster”.

Jane Petrie e Sian Grigg hanno anche lavorato insieme per sottolineare con grande sottigliezza le differenze di classe sociale tra le donne ritratte nel film. “Volevamo mostrare che alcune donne erano povere ed altre vivevano con maggiore agio. Per esempio, il trucco di Helena Bonham Carter appare più curato perché Edith lavora in una farmacia”, sottolinea Grigg. “Tutte le ragazze che vivono nelle case popolari e lavorano alla lavanderia hanno un'aria dura e afflitta, hanno le occhiaie, le mani ruvide e arrossate e non si lavano i capelli da mesi”, continua Sian Grigg. “Tutto ha un aspetto molto realistico perché le attrici hanno dato il meglio di sé e hanno avuto il coraggio di non volere che le loro imperfezioni venissero celate”.

Jane Petrie ha dovuto confezionare alcuni abiti per Edith, il personaggio interpretato da Helena Bonham Carter. “Considerando il percorso di Edith avevamo bisogno di alcuni costumi acrobatici”, spiega. “Edith è molto divertente perché fa parte dell'ala militante del movimento e volevamo che indossasse i pantaloni. Quando compiono l'incursione delle bombe, indossa i pantaloni alla cavallerizza del marito. Insegna jujitsu, è palesemente una donna navigata e ha un sacco di altri tratti interessanti che per una costumista sono irresistibili da esplorare. Volevamo mostrarli ma non in modo ostentato”.

Il look di Edith è in contrasto con lo stile edoardiano più rigido di Meryl Streep nei panni di Emmeline Pankhurst. “Guardando le foto dell'epoca, salta agli occhi l'aspetto molto edoardiano della Pankhurst, che però era anche influenzata dal movimento delle Arti e Mestieri”, precisa Jane Petrie. “Nei suoi costumi ci sono molti ricami aggiuntivi e c'è sempre qualcosa che “strascica”! Naturalmente ho dovuto contenerlo entro certi limiti perché non volevo che

fosse un elemento di distrazione dai suoi discorsi. Volevamo la femminilità e la morbidezza e abbiamo lavorato sulla silhouette: le maniche ampie che indossa vengono da riferimenti precisi, ma le abbiamo leggermente ridotte. Abbiamo un po' stretto i bordi”.

Via via che Maud si fa coinvolgere nell'organizzazione, il suo guardaroba si espande perché le sue nuove amiche le donano o prestano abiti che attraversano tutte le classi sociali. “Non ci fu una vera mescolanza sociale prima del movimento militante”, spiega Carey Mulligan. “Fu davvero la prima volta che donne di ceto diverso si unirono veramente e lo fecero in uno spirito comunitario e con una generosità autentici. Quella formazione si riflette nel suo modo di vestire. Per certi versi diventa una donna e diventa una persona con una voce sua e in grado di esprimersi da sola”. Prima delle Suffragette, le donne di estrazione borghese medio-alta avevano largamente dominato il movimento di lotta per il suffragio universale. Ma si resero conto che avevano bisogno di mobilitare tutte le donne della società in senso lato: avevano bisogno di una base molto ampia, a prescindere dal livello sociale o dal grado di istruzione. Commenta ancora Carey Mulligan: “Per la prima volta, le donne della classe operaia iniziarono a guidare i comizi, a parlare e ad essere ascoltate. Venivano infrante molte regole”.

Sian Grigg e Jane Petrie hanno fatto in modo che in ogni scena di folla ci fosse sempre un gruppetto di donne di aspetto androgino e look moderno. “Le Suffragette coprivano un arco molto vasto di classi sociali e di tipi di persone e il denominatore comune era che erano tutte donne”, osserva Sian. “Il personaggio di Helena non sarebbe mai stato amico del personaggio di Carey se non si fossero trovate unite da questa causa comune.” “Quando ho letto la sceneggiatura sono scoppiata a piangere”, continua. “Mi sono sentita orgogliosa, ho provato molte emozioni alla sola lettura. Non avevo idea di quanto duramente quelle donne avessero combattuto per noi e di quanto avessero sacrificato cento anni fa. È incredibile. Non stupisce che sappiamo così poco di loro: è ovvio che la stampa dell'epoca non rendesse conto di

gran parte dei loro gesti. Nessuno doveva essere consapevole di quanto fossero trattate male le donne”.

UNA LOTTA IN CORSO

“Questo film è sulle donne. Che vogliono avere una voce, che lottano per avere una voce, che si conquistano una voce”, dichiara la produttrice Faye Ward. “Ma naturalmente ha una rilevanza per chiunque, maschio e femmina, sia minimamente interessato alla giustizia e all'eguaglianza sociali e al bisogno di ciascun essere umano di sentirsi apprezzato”.

“Penso che per molto tempo il termine femminismo sia diventato una parolaccia e un fenomeno per niente cool e questo non sarebbe dovuto succedere”, commenta Abi Morgan. “Sento che questo film è davvero un invito ad abbracciare il nostro femminismo interiore, la nostra suffragetta interiore e a spingerla in prima linea. Per tutte le donne coinvolte nella realizzazione, ha significato riconnettersi al lungo lignaggio femminile delle nostre famiglie”.

Una delle cose che Abi Morgan ha trovato più difficile esprimere nelle donne che ha ritratto è stato il devastante senso di diseguaglianza. “Mi ha fatto capire il grado di autonomia e di potere che possiede la mia generazione di donne e che forse, per tanti aspetti, è la prima generazione che arriva a possederlo”, dichiara. “Ma sono anche consapevole del fatto che discriminazione e sessismo esistono ancora, in modo meno evidente nel mondo occidentale, ma sono ancora presenti. E di sicuro lo sono in altre parti del mondo, come in Nigeria, in Pakistan e nel Medio Oriente. Nel Regno Unito, sappiamo anche che c'è bisogno che un numero maggiore di donne si occupi di politica e vada a votare. Anche questa riflessione è diventata molto pertinente mentre scrivevo il film”.

Per usare le parole di Carey Mulligan: “Il nostro film non vuole essere il racconto di un'epoca che non ha più alcuna rilevanza per noi. Non è su un evento storico, è su un movimento generale e diffuso ed è un movimento che è ancora in corso”.

SUFFRAGETTE CITY

Nel 1900 le donne dimostravano per il diritto di voto alle elezioni parlamentari da oltre mezzo secolo. Tuttavia, cinquant'anni di proteste pacifiche non erano riusciti a suscitare un interesse nel movimento a favore del suffragio universale sufficiente da stimolare una riforma del diritto di voto e le donne, insieme ai detenuti, i malati di mente e gli uomini dei ceti meno abbienti, continuavano ad essere escluse dal processo parlamentare.

Nel 1903 la campagna 'voti per le donne' fu rinvigorita dalla creazione della WSPU, la Women's Social and Political Union (Unione sociale e politica delle donne). Istituita a Manchester da Emmeline Pankhurst e dalle sue figlie, la WSPU mirava a 'risvegliare la nazione' sensibilizzandola alla causa del voto alle donne attraverso 'Azioni non Parole'. Nel 1906, la decisione di trasferire il quartier generale della WSPU a Londra trasformò il movimento a favore del suffragio alle donne e negli otto anni che seguirono la battaglia per conquistare il diritto di voto divenne una lotta estremamente pubblica e, in alcuni casi, violenta condotta sullo sfondo della Londra edoardiana.

La WSPU manifestò in modo veemente nelle strade di Londra in un periodo in cui le donne partecipavano alla vita pubblica solo in modo molto marginale e il loro ruolo nella società si espletava unicamente nella vita casalinga e familiare. Le Pankhurst stimolarono nelle loro sostenitrici uno 'spirito di rivolta' che sfidò direttamente la società dominata dagli uomini portando le donne alla ribalta della vita pubblica.

Conducendo la loro campagna nelle strade, le Suffragette diedero un'enorme pubblicità alla loro causa. Identificabili grazie ai loro colori viola, bianco e verde, divennero un'immagine familiare a Londra. Cortei nelle strade erano annunciati da bande di ottoni che suonavano le marce delle Suffragette e i comizi e gli eventi venivano reclamizzati portando in giro pannelli pubblicitari e descrivendoli con il gesso sui marciapiedi. La mossa di avvicinamento al cuore politico della nazione consentì alle Suffragette di mantenere una

presenza costante a Whitehall, di indire petizioni a Downing Street, di compiere azioni di disturbo nei confronti dei deputati e di incatenarsi agli edifici governativi.

La base a Londra aumentò anche il profilo internazionale della campagna e fornì occasioni di inscenare dimostrazioni studiate a tavolino visivamente spettacolari allo scopo di persuadere il governo che si trattava di un movimento di massa con un sostegno di massa. Women's Sunday (la Domenica delle donne), il primo 'comizio gigantesco' indetto dalla WSPU nel giugno 1908 portò nella capitale Suffragette da ogni angolo del paese per marciare in sette distinti cortei che attraversarono il centro di Londra per convogliare in Hyde Park. Le dimostranti giunsero a Londra a bordo di treni appositamente noleggiati da oltre settanta città e ad Hyde Park trovarono oltre ottanta oratrici ad arringarle. La manifestazione minuziosamente coreografata attirò una folla di circa 300.000 donne attratte dal variopinto spettacolo delle delegate vestite con il tricolore delle Suffragette che sventolavano oltre settecento striscioni ricamati. 'Mai', riportò il Daily Chronicle, 'si era riunita a Londra una sì vasta moltitudine per assistere a una sfilata di forze politiche'.

Tre anni dopo, l'Incoronazione di Giorgio V ispirò la WSPU a organizzare un suo spettacolare corteo per l'incoronazione nel tentativo di conquistare il sostegno del nuovo sovrano. La parata dell'incoronazione delle Suffragette, lunga quasi sette chilometri, sfilò nel centro di Londra, culminò in un raduno alla Royal Albert Hall e vide la partecipazione di oltre 60.000 delegate di gruppi regionali e internazionali a favore del suffragio vestiti con costumi nazionali e storici.

La campagna delle Suffragette veniva pianificata nel quartier generale della WSPU, che inizialmente si trovava al 4 di Clement's Inn, nello Strand e dal 1912 venne trasferito al Lincoln's Inn di Kingsway. Personale stipendiato e volontario organizzava eventi di raccolta fondi, manifestazioni e comizi pubblici e pubblicava il bollettino settimanale Votes for Women (Voti per le donne) che, nel 1909, aveva una tiratura di 22.000 copie. La WSPU aprì

novanta filiali in tutto il Regno Unito, ma Londra rimase la principale area di sostegno all'organizzazione con un totale di 34 uffici in loco. Le socie delle filiali organizzavano regolari riunioni ed eventi di raccolta fondi e sostenevano il lavoro della sede nazionale partecipando a manifestazioni e cortei.

Nel 1910, il ramo editoriale dell'Unione, The Woman's Press, si trasferì al 156 di Charing Cross Road. Gli uffici furono scelti per la loro prossimità ad Oxford Street e comprendevano un negozio che vendeva gadget e oggetti delle Suffragette, compresi spillette, libri, cartoline e carte da lettera. Il successo commerciale dell'attività portò all'apertura di 19 punti vendita simili nella zona di Londra da Chelsea e Kensington ad ovest, a Streatham e Wandsworth a sud, Mile End e Limehouse ad est e Hampstead e Kilburn a nord.

La WSPU era un'organizzazione molto vasta ma le socie più attive e militanti erano donne giovani e nubili con poche responsabilità domestiche, che avevano dunque più tempo da dedicare alla campagna e il coraggio e lo spirito necessari per intraprendere azioni che avrebbero potuto portare all'arresto. Oltre mille Suffragette, compresa Emmeline Pankhurst e le sue figlie Christabel, Sylvia ed Adela, furono condannate a pene carcerarie per la loro militanza. Molte furono recluse nella prigione Holloway nella zona nord di Londra dove protestarono contro le condizioni della detenzione sopportando scioperi della fame ed alimentazione forzata.

A partire dal 1912 la WSPU spostò il fulcro della sua campagna verso attacchi alle proprietà e azioni di disturbo alla vita pubblica londinese. Nel maggio 1912, una campagna organizzata per spaccare le vetrine dei negozi condotta da 150 Suffragette devastò il quartiere dello shopping di Londra e indusse Emmeline Pankhurst a rilevare che la protesta durata un'ora sarebbe stata 'a lungo ricordata a Londra'. Gli attacchi delle Suffragette alle opere d'arte, tra i quali lo squarcio del dipinto Venere Rokeby di Velázquez alla National Gallery, ebbe come conseguenza il divieto di accesso alle visitatrici istituito da molte gallerie d'arte e musei di Londra. La militanza spesso provocava scontri con

la polizia ed esponenti dell'autorità pubblica che culminavano in risse e tafferugli per le strade senza alcuna dignità.

Per molti detrattori della campagna, la militanza delle Suffragette era considerata come una minaccia all'equilibrio sociale e all'ordine sessuale dove uomini e donne vivevano in sfere separate.

Le Suffragette furono spesso condannate perché viste come strillanti femmine isteriche responsabili di distorcere volutamente e fisicamente il volto e la forma della donna-madre ideale, pura e femminile. Immortalate sulla stampa nazionale mentre venivano arrestate, urlanti, incatenate volontariamente a cancelli e ringhiere e mentre tenevano discorsi politici di incitamento in pubblico, furono anche dipinte in modo satirico dalla cultura popolare come bisbetiche vecchie e brutte vestite con indumenti maschili.

Lo scoppio della Prima Guerra Mondiale portò l'immediata sospensione dell'azione militante poiché le Suffragette si consacrarono al sostegno dello sforzo bellico. Portando la loro battaglia nelle strade e rendendo Londra il cuore della loro campagna, le Pankhurst avevano dato vigore al movimento a favore del suffragio universale e instillato nelle loro sostenitrici una fiducia e un'autonomia che permise loro di sfidare la società dominata dagli uomini in cui vivevano. Il loro lavoro rese più facile alle donne la possibilità di svolgere un ruolo più attivo e pubblico durante il conflitto. Il loro contributo allo sforzo bellico dimostrò che le donne erano essenziali non solo alla vittoria, ma anche alla riuscita economica del paese a lungo termine e questo valore fu riconosciuto nel 1918 con la concessione del voto parlamentare alle donne possidenti di più di trent'anni di età.

IL CAST ARTISTICO

Carey Mulligan (Maud)

Attrice candidata agli Academy Award®, Carey Mulligan è conosciuta a livello internazionale per il ruolo interpretato nel film di Lone Scherfig *An Education* che le è valso la nomination agli Oscar, ai Golden Globe e agli Screen Actors Guild Awards e grazie al quale ha vinto un premio BAFTA.

Recentemente l'abbiamo vista in *Via dalla pazza folla* di Thomas Vinterberg; *A proposito di Davis* diretto da Joel ed Ethan Coen; *Il grande Gatsby* di Baz Luhrmann; *Shame*, diretto da Steve McQueen, e *Drive* di Nicolas Winding Refn, film per il quale nel 2011 Carey ha ottenuto una candidatura ai BIFA come Miglior attrice non protagonista.

Tra i suoi precedenti crediti cinematografici ricordiamo *Wall Street - Il denaro non dorme mai* di Oliver Stone, *Non lasciarmi* di Mark Romanek, *Brothers* di Jim Sheridan, *Nemico pubblico - Public Enemies* di Michael Mann, *Gli ostacoli del cuore* di Shana Feste, *And When Did You Last See Your Father?* di Anand Tucker e *Orgoglio e pregiudizio* di Joe Wright.

Per il piccolo schermo ha recitato nel tv movie di Brian Kirk *My Boy Jack*, nelle serie televisive della BBC *Doctor Who*, *Northanger Abbey* diretta da Jon Jones, *The Amazing Mrs Pritchard* per la regia di Sally Wainwright, *Waking The Dead*, *Miss Marple*, *Bleak House* e *Trial & Retribution*.

Di recente ha esordito in teatro nel West End londinese nella nuova versione della commedia di David Hare vincitrice dell'Olivier Award, *Skylight*. Nel 2015 *Skylight* è andato in scena a Broadway e per la sua interpretazione Carey è stata candidata a un Tony Award.

Helena Bonham Carter (Edith Ellyn)

Due volte candidata all'Oscar®, l'ultima è stata nel 2010 quando Helena Bonham Carter è stata selezionata dal comitato dell'Academy Award® per la sua interpretazione in *Il discorso del re*, diretto da Tom Hooper, ruolo che le è valso anche una nomination ai Golden Globe e allo Screen Actors Guild (SAG) Award® e il conferimento dei premi BAFTA e British Independent Film Awards. Inoltre, tutti gli interpreti de *Il discorso del re* hanno vinto il SAG Award® per il Miglior cast di un lungometraggio.

La prima candidatura all'Oscar®, insieme a una nomination ai Golden Globe, ai BAFTA Award e ai SAG Award®, è stata per il suo ruolo in *Le ali dell'amore* di Iain Softley. Per la sua interpretazione nel film, ha inoltre vinto premi come Miglior attrice da parte di un buon numero di organizzazioni di critici, tra le quali la Los Angeles Film Critics, la Broadcast Film Critics, la National Board of Review e il London Film Critics' Circle.

Helena ha inoltre conseguito una nomination ai Golden Globe e vinto un Evening Standard British Film Award come Migliore attrice per la sua interpretazione in *Sweeney Todd - Il diabolico barbiere di Fleet Street* di Tim Burton. Nel 2010, ha recitato ancora una volta con Burton nel fantasy di avventura campione di incassi *Alice in Wonderland*. Più recentemente, ha conquistato candidature ai SAG, ai BAFTA e agli Emmy per il suo ritratto di Elizabeth Taylor nel film per la televisione *Burton & Taylor*.

Negli ultimi anni è apparsa nei film di grande successo della serie *Harry Potter* ed è stata protagonista del film candidato agli Academy Award® di Tom Hooper *Les Misérables*, adattamento per il grande schermo dell'omonimo musical, di *The Lone Ranger* di Gore Verbinski e di *Lo straordinario viaggio di T.S. Spivet* di Jean-Pierre Jeunet.

Helena Bonham Carter esordisce nel cinema nel 1986 nel ruolo eponimo del biopic storico di Trevor Nunn *Lady Jane*. Subito dopo interpreta *Camera con vista* di James Ivory tratto dall'omonimo romanzo di E.M. Forster e otterrà il plauso della critica per l'interpretazione di altri due adattamenti per il grande schermo di romanzi di Forster: *Where Angels Fear to Tread* per la regia di Charles Sturridge e *Casa Howard* sempre per la regia di James Ivory, per il quale ottiene la sua prima candidatura ai premi BAFTA. Tra i suoi ruoli cinematografici di inizio carriera ricordiamo anche *Amleto* di Franco Zeffirelli, *Frankenstein di Mary Shelley*, diretto da Kenneth Branagh, *La dea dell'amore* di Woody Allen e *La dodicesima notte*, che le fa ritrovare Trevor Nunn.

In seguito recita in *Fight Club* di David Fincher; nei film di Tim Burton *Big Fish - La storia di una vita incredibile*, *Planet of the Apes - Il pianeta delle scimmie* e *La fabbrica del cioccolato* e nel film d'azione *Terminator Salvation*, diretto da McG. Inoltre è la protagonista di una serie di lungometraggi indipendenti tra cui *Novocaine* di David Atkins, *The Heart of Me* di Thaddeus O'Sullivan, *Till Human Voices Wake Us* di Michael Petroni e *Conversations with Other Women* di Hans Canosa. Presta anche la sua voce nei film di animazione *Carnivale*; *La sposa cadavere* di Tim Burton e nel film premio Oscar® di Nick Park *Wallace & Gromit - La maledizione del coniglio mannaro*.

Per quanto riguarda il piccolo schermo, Helena ha ottenuto candidature sia agli Emmy che ai Golden Globe Award per le sue interpretazioni nel tv movie di Mick Jackson *Live from Baghdad* e nella miniserie targata NBC *Merlino* e ai Golden Globe per il suo ruolo nel tv movie *Mio marito è innocente*. È inoltre

apparsa nella miniserie inglese *Henry VIII*, nel film della BBC *Magnificent 7*, nel film adattamento dell'autobiografia di Nigel Slater *Toast* e nel biopic della BBC *Enid*. Più recentemente è apparsa nel thriller politico di David Hare *Turks and Cacos*, che è stato seguito da *Salting The Battlefields*.

Quest'anno l'abbiamo vista in *Cenerentola* di Kenneth Branagh e presto rivestirà i panni della Regina Rossa in *Alice Through the Looking Glass* di James Bobin.

Nel 2012 è stata nominata Commendatore dell'Ordine dell'Impero Britannico da Buckingham Palace. Ha inoltre ricevuto la Fellowship del British Film Institute (BFI). Nel gennaio 2013 il Critics Circle le ha conferito il Dilys Powell Award per l'eccellenza nel cinema.

Brendan Gleeson (Ispettore Arthur Steed)

Brendan Gleeson è un acclamato attore di fama internazionale e ha conquistato ammiratori e premi in tutto il mondo. Ha recentemente ultimato le riprese di film grandi e piccoli, tra i quali: *Stonehearst Asylum* diretto da Brad Anderson; *The Grand Seduction* diretto da Don McKellar; *Edge of Tomorrow - Senza domani* diretto da Doug Liman; *Heart of the Sea - Le origini di Moby Dick* di Ron Howard e *Calvario* con lo sceneggiatore/regista John Michael McDonagh, acclamato dalla critica al Sundance Film Festival del 2014 e alla Berlinale.

Ex insegnante, Brendan inizia la sua ascesa verso la notorietà quando appare in *Il campo* di Jim Sheridan e in *The Treaty* di Jonathan Lewis e successivamente in una serie di piccoli ruoli in film quali *Cuori ribelli* di Ron Howard e *Tir-na-nog - È vietato portare i cavalli in città* di Mike Newell. Ma è il ruolo che interpreta in *Braveheart - Cuore impavido* di Mel Gibson ad attirargli l'attenzione di Hollywood.

Ottiene il suo primo ruolo da protagonista in *I dilettanti* di Paddy Breathnach, seguito dalla sua interpretazione acclamata dalla critica del personaggio di Martin Cahill, il campo banda in *The General* di John Boorman, che nel 1998 gli vale premi come Migliore attore della Boston Society of Film Critics e della London Film Critics e nel 1999 un Irish Film & Television Award.

Nel 2009, Brendan viene candidato ai premi Golden Globe e BAFTA per il suo ruolo in *In Bruges - La coscienza dell'assassino* di Martin McDonagh. Nello stesso anno vince un Emmy Award e un IFTA come Miglior attore in un ruolo da protagonista in televisione per il suo ritratto di Winston Churchill nel tv movie HBO *Into The Storm - La guerra di Churchill*, diretto da Thaddeus

O'Sullivan. Per questa interpretazione è stato anche candidato a un Golden Globe e a un BAFTA come Miglior attore.

Brendan Gleeson è forse meglio conosciuto per il suo ruolo nella serie di film *Harry Potter* e anche per la sua interpretazione in *Un poliziotto da happy hour* di John Michael McDonagh. Tra gli altri suoi film di rilievo recenti ricordiamo: *La regola del silenzio* diretto da Robert Redford; *I Puffi 2* per la Sony Animation; *Safe House - Nessuno è al sicuro* diretto da Daniel Espinoza; *Albert Nobbs*, diretto da Rodrigo García; *Ritorno a Cold Mountain* diretto da Anthony Minghella; *Le crociate - Kingdom of Heaven* di Ridley Scott; *Breakfast on Pluto* diretto da Neil Jordan; *Troy* di Wolfgang Peterson; *La leggenda di Beowulf* diretto da Robert Zemeckis; *Mission: Impossible II* di John Woo; *A.I. - Intelligenza Artificiale* di Steven Spielberg; *Il sarto di Panama* di John Boorman; *28 giorni dopo* di Danny Boyle; *Gangs of New York* di Martin Scorsese; e *Green Zone* diretto da Paul Greengrass.

Brendan è anche la voce dell'Abate Ceallach nel lungometraggio d'animazione candidato all'Oscar® *The Secret of Kells* diretto da Tomm Moore e Nora Twomey; del Pirata con la gotta in *Pirati! Briganti da strapazzo* diretto da Peter Lord e Jeff Newitt; del narratore nel documentario in lingua irlandese *Seachtar na Cásca* e di 'Conor' nel fantasy di animazione di Cartoon Saloon *Song of the Sea*.

Anne-Marie Duff (Violet Miller)

Attrice di grande esperienza, Anne-Marie Duff ha vinto premi in teatro e sullo schermo. Meglio conosciuta per i ruoli interpretati in produzioni quali la serie di Channel 4 *Shameless*; la Regina Elisabetta nella miniserie della BBC *The Virgin Queen*; il lungometraggio *Nowhere Boy* di Sam Taylor-Wood; o più recentemente *Lady Macbeth a Broadway*. Anne-Marie è considerata una delle attrici britanniche più versatili e ammirate.

È di poco tempo fa l'annuncio che Anne-Marie farà ritorno al National Theatre per la stagione inaugurale del direttore artistico Rufus Norris, celebrando la sua settima interpretazione al National Theatre. Anne-Marie guiderà il cast di "Husbands and Sons" di DH Lawrence, nell'adattamento di Ben Power in una co-produzione con il Royal Exchange Theatre di Manchester. Power ha adattato la trilogia delle tragedie di Lawrence, "The Daughter-in-Law", "A Collier's Friday Night" e "The Widowing of Mrs Holroyd", in un'unica opera teatrale. Sarà in scena al Dorfman Theatre a partire da ottobre 2015 prima di approdare a Manchester nel febbraio 2016.

Attrice di teatro affermata e acclamata dalla critica, Anne-Marie ha lavorato molto sul palcoscenico negli ultimi vent'anni. Lo scorso anno ha esordito a Broadway nel "Macbeth" di Jack O'Brien al Lincoln Centre Theatre insieme a Ethan Hawke protagonista insieme a lei della tragedia shakespeariana.

Tra le sue più importanti interpretazioni sul grande schermo ricordiamo *Magdalene* di Peter Mullan; *Diario di uno scandalo* di Richard Eyre; *The Last Station* diretto da Michael Hoffman; e più recentemente *Before I Go To Sleep* diretto da Rowan Joffe.

Anne-Marie si è anche ritagliata una carriera di successo nella televisione britannica e tra i crediti di maggior rilievo vanta la miniserie della BBC *The Virgin Queen*; il tv movie della BBC *Margot*; la serie vincitrice del premio Emmy di Jimmy McGovern *Accused*; e la miniserie acclamata dalla critica sceneggiata da Tom Stoppard *Parade's End*.

Ben Whishaw (Sonny Watts)

Ben Whishaw si forma all'Accademia Reale di Arti Drammatiche.

All'inizio della sua carriera, interpreta importanti ruoli secondari in due film, *The Trench*, diretto da William Boyd, e *Mauvaise Passe*, diretto da Michel Blanc. Incarna anche il ruolo eponimo nel film *My Brother Tom* diretto da Dom Rotheroe. In seguito, appare in *L'amore fatale*, diretto da Roger Michel, e in *The Pusher*, diretto da Matthew Vaughan. Nel 2003, è nel cast della popolare serie televisiva comico-drammatica targata ITV *The Booze Cruise*.

In seguito Ben debutta nel West End londinese al National Theatre nell'adattamento teatrale di "His Dark Materials" di Phillip Pullman e veste i panni di Amleto nell'omonima opera teatrale nella versione 'elettrico giovanile' di Trevor Nunn all'Old Vic, interpretazione che gli vale le lodi sperticate della critica e una candidatura al premio Laurence Olivier (2005).

Mentre recita la pièce in teatro, il produttore di *Profumo* Bernd Eichinger e il regista Tom Tykwer scoprono il suo straordinario talento. Ben recita anche in un cortometraggio intitolato *Stoned*, diretto da Stephen Woolley. Nello stesso anno ultima le riprese di *Io non sono qui* diretto da Todd Haynes. Inoltre appare in televisione nella serie *Nathan Barley* per la regia di Chris Morris per TalkBack Productions. Torna in teatro per recitare nella versione di Katie Mitchell de "Il gabbiano" al National Theatre.

Ben appare in *Ritorno a Brideshead* diretto da Julian Jarrold e nel 2008

interpreta anche la popolarissima serie televisiva drammatica della BBC *Criminal Justice* che nel 2009 lo vede conseguire il premio come Miglior attore ai Royal Television Society Awards, il premio come Miglior attore agli International Emmy Awards e la candidatura al premio come Miglior attore ai BAFTA Television Awards. Tra i suoi crediti televisivi ricordiamo anche la serie della BBC *The Hour*, adattamento del *Riccardo II* di Shakespeare.

Più recentemente Ben è apparso nel Bond movie diretto da Sam Mendes *Spectre*; in *Cloud Atlas* dei fratelli Wachowski; in *The Zero Theorem* diretto da Terry Gilliam; in *Lilting* diretto da Hong Khaou e in *Heart of the Sea - Le origini di Moby Dick* di Ron Howard.

Romola Garai (Alice Haughton)

Tra i crediti cinematografici di maggiore spicco, Romola Garai vanta ruoli in *Il profumo delle campanule* di Tim Fywell, per il quale è stata candidata ai BIFA come Esordiente più promettente; *Nicholas Nickleby* di Doug McGrath; *La fiera delle vanità* di Mira Nair; *As You Like It - Come vi piace* di Kenneth Branagh; *Scoop* di Woody Allen; *Angel - La vita, il romanzo* di Francois Ozon; *Espiazione* di Joe Wright; *L'ombra del sospetto* di Richard Eyre; *Glorious 39* diretto da Stephen Poliakoff; *One Day* di Lone Scherfig; *Junkhearts* diretto da Tinge Krishnan; e *The Last Days On Mars* diretto da Ruari Robinson.

In passato ha recitato in produzioni televisive tra le quali le miniserie della BBC *Daniel Deronda* diretta da Tom Hooper, *Emma* di Jim O'Hanlon per la quale Romola ha ottenuto una candidatura al Golden Globe per la Miglior interpretazione femminile in una miniserie, *Crimson Petal And The White* diretta da Marc Munden per la quale ha avuto una nomination al TV BAFTA come Miglior attrice protagonista, e la serie *The Hour* di Coky Giedroyc che le è valsa una candidatura al Golden Globe come Miglior attrice.

Per quanto riguarda il teatro, ha interpretato "Re Lear" per la regia di Trevor Nunn e "Il gabbiano" con la Royal Shakespeare Company; "The Village Bike" al Royal Court per la regia di Joe Hill-Gibbons e "Indian Ink" diretto da Carey Perloff al Roundabout.

Meryl Streep (Emmeline Pankhurst)

La tre volte premio Oscar® Meryl Streep ha incarnato una straordinaria galleria di personaggi in una carriera che ha avuto un percorso unico a partire

dal teatro passando per il cinema e la televisione. Nel 2011, segnando un record senza precedenti, riceve la sua diciassettesima candidatura agli Academy Award® per aver vestito i panni di Margaret Thatcher in *The Iron Lady*. Per quel ruolo, ottiene un Oscar®, un BAFTA e un Golden Globe come Migliore attrice. Nello stesso anno ottiene una nomination ai Golden Globe nella categoria Miglior attrice in una commedia cinematografica per la sua interpretazione in *Il matrimonio che vorrei* di David Frankel.

Tra i primi ruoli della sua ricca carriera cinematografica ricordiamo quelli nei film *Giulia*, diretto da Fred Zinnemann, e *Il cacciatore*, diretto da Michael Cimino, per il quale riceve la sua prima candidatura agli Oscar®. Nel 1979, conquista la sua prima statuetta per la sua interpretazione in *Kramer contro Kramer* di Robert Benton. In seguito otterrà la sua terza nomination agli Academy Award® per *La donna del tenente francese* di Karel Reisz e vincerà l'Oscar® come Migliore attrice per il suo ruolo in *La scelta di Sophie* di Alan J. Pakula.

Tra gli altri crediti cinematografici di inizio carriera, le interpretazioni candidate all'Oscar® in *Ironweed* di Hector Babenco, *Silkwood* di Mike Nichols, *La mia Africa* di Sydney Pollack e *Un grido nella notte* di Fred Schepisi, che le vale la Palma per la Miglior interpretazione femminile al Festival di Cannes e il premio come Migliore attrice del New York Film Critics' Circle e un AFI Award. Appare anche in *Heartburn - Affari di cuore* di Mike Nichols e in *Manhattan* di Woody Allen. Altri ruoli cinematografici comprendono le interpretazioni candidate agli Academy Award® e ai Golden Globe in *Cartoline dall'inferno* di Mike Nichols, *I ponti di Madison County* di Clint Eastwood, *La voce dell'amore* di Carl Franklin e *La musica del cuore* di Wes Craven, come pure le interpretazioni candidate ai Golden Globe in *She-Devil - Lei, il diavolo* di Susan Seidelman, *The River Wild - Il fiume della paura* di Curtis Hanson, *La morte ti fa bella* di Robert Zemeckis e *La stanza di Marvin* di Jerry Zaks.

Nel 2003, il ruolo interpretato in *The Hours* di Stephen Daldry vale a Meryl una candidatura ai premi SAG e Golden Globe. Nello stesso anno, ottiene le nomination al Golden Globe come Miglior attrice non protagonista, ai BAFTA e agli Oscar® per la sua interpretazione nel film di Spike Jonze *Il ladro di orchidee* e incarna ruoli di grande rilievo in *The Manchurian Candidate* di Jonathan Demme, *Lemony Snicket - Una serie di sfortunati eventi* di Brad Silberling, *Radio America* di Robert Altman e *Il diavolo veste Prada* di David Frankel che le vale una candidatura al Golden Globe come Migliore attrice e le nomination agli Academy Award®, ai SAG e ai BAFTA. Sempre nel 2003, conquista lo Screen Actors' Guild Award e il Critics' Choice Award per il

personaggio interpretato nel film di John Patrick Shanley *Il dubbio*, che le vale anche candidature ai premi Oscar®, BAFTA e Golden Globe. In seguito Meryl è protagonista dell'adattamento cinematografico del musical *Mamma Mia!* per la regia di Phyllida Lloyd, ruolo che le fa conquistare un'altra nomination ai Golden Globe.

Nel 2009, è protagonista di *Julie & Julia*, diretto da Nora Ephron, film che le vale un Golden Globe e le candidature agli Academy Award® e ai BAFTA. Nello stesso anno brilla anche nella commedia diretta da Nancy Meyers *È complicato* e presta la voce al lungometraggio di animazione di Wes Anderson *Fantastic Mr. Fox*.

Nel 2013, Meryl conquista le nomination al Golden Globe, allo Screen Actors Guild e all'Oscar® per la sua interpretazione in *I segreti di Osage County* di John Wells. L'anno seguente la vediamo in *The Giver - Il mondo di Jonas* di Philip Noyce. Più recentemente ha vestito i panni della Strega nell'adattamento della Disney di *Into the Woods* di Stephen Sondheim, diretto da Rob Marshall. L'interpretazione la candida al Golden Globe, allo Screen Actors Guild e all'Academy Award®. Ha da poco ultimato le riprese di *Florence Foster Jenkins* per la regia di Stephen Frears.

Per quanto riguarda il suo lavoro in televisione, Meryl Streep ha vinto premi Emmy per la mini-serie in otto puntate *Olocausto* e per la mini-serie della HBO *Angels in America* tratta dall'opera teatrale di Tony Kushner e diretta da Mike Nichols, che le è valsa anche un Golden Globe e un SAG Award.

Finbar Lynch (Hugh Ellyn)

Tra i lavori di maggior rilievo interpretati da Finbar Lynch ricordiamo *Sogno di una notte di mezza estate* di Adrian Noble; la serie televisiva di David Thacker *Scold's Bridle*; *Re Lear* di Richard Eyre; il tv movie di Russell Mulcahy *Il battaglione perduto*; *Codice fantasma* di Kasper Barfoed e *Child 44 - Il bambino n. 44* di Daniel Espinosa.

Tra i suoi più recenti ruoli televisivi, quelli nella serie della BBC *Silk* diretta da Alice Troughton; in *Trono di spade* della HBO; nella serie ITV *Breathless* diretta da Paul Unwin e nella serie di Stuart Orme *Foyle's War*.

Natalie Press (Emily Wilding Davison)

Natalie ha al suo attivo diversi film importanti tra i quali *My Summer Of Love* di Pawel Pawlikowski, *Red Road* di Andrea Arnold e *Donkeys* di Morag McKinnon, ovvero il primo e il secondo film della trilogia *Advanced Party*, *Chromophobia* diretto da Martha Fiennes, *Nightwatching* di Peter Greenaway, *50 Dead Men Walking* di Kari Skogland, *Island* di Elizabeth Mitchell e Brek Taylor, *Where I Belong* diretto da Fritz Urshitz e *Ill Manors* diretto da Ben Drew.

Tra i suoi recenti crediti televisivi ricordiamo la miniserie di BBC1 diretta da Phillipa Lowthorpe *5 Daughters*, per la quale Natalie è stata candidata al BAFTA come Migliore attrice, e la serie di ITV *The Jury* diretta da Michael Offer.

Nel 2005, Natalie ha vinto sia il premio come Miglior esordiente gli Evening Standard Film Awards sia il premio come Miglior esordiente ai Critics Circle Awards.

Samuel West (Benedict Haughton)

Tra le interpretazioni cinematografiche più recenti di Samuel West ricordiamo *Posh* di Lone Scherfig; *Van Helsing* di Stephen Sommers; *Iris - Un amore vero* di Richard Eyre; *Casa Howards* di James Ivory; *Pandæmonium* di Julien Temple; *Complicity* di Gavin Millar; e *Jane Eyre* di Franco Zeffirelli.

Gli altri suoi crediti cinematografici comprendono *A Feast at Midnight* di Justin Hardy; *Carrington* di Christopher Hampton; *Stiff Upper Lips* di Gary Sinyor; *Rupert's Land* diretto da Jonathan Tammuz; e tre film per il regista Roger Michell: *Persuasione*, *Notting Hill* e *A Royal Weekend*. Sam è anche la voce di Pongo in *101 La carica dei 101 II* della Disney.

Tra i suoi crediti televisivi ricordiamo le miniserie della BBC *Jonathan Strange and Mr Norrell*, *The Crimson Field*, *Cambridge Spies*; la miniserie *Fleming* per Sky Atlantic; le serie *Mr Selfridge* per ITV, *Eternal Law* per Kudos; *Law and Order* per NBC; *Desperate Romantics* per BBC, *Any Human Heart* per Channel 4, *Foyle's War* ideata da Anthony Horowitz, *Waking the Dead* ideata da Barbara Machin per BBC e *Prince Caspian and the Voyage of the Dawn Treader* sempre per BBC; i tv movie *Margaret Thatcher – The Long Walk to Finchley* di Niall MacCormick, *Random Quest* di Luke Watson, *Longitude* diretto da Charles Sturridge, *Hornblower* di Andrew Grieve, *A Breed of Heroes* diretto da Diarmuid Lawrence, *The Vacillations of Poppy Carew* di James Cellan Jones, *Heavy Weather* diretto da Jack Gold, *Over Here* di Tony Dow.

È stato la voce narrante di cinque serie di documentari per lo storico Laurence Rees, tra cui *The Nazis: a Warning from History*.

Geoff Bell (Norman Taylor)

Negli ultimi anni Geoff Bell è un volto molto presente sul piccolo e grande schermo.

Tra i suoi crediti cinematografici passati ricordiamo: *Kingsman: Secret Service* diretto da Matthew Vaughn; *War Horse* di Steven Spielberg; *La talpa*, adattamento acclamato dalla critica dell'omonimo romanzo di John Le Carre, e *Brighton Rock* diretto da Rowan Joffe, moderno adattamento del romanzo di Graham Green "La roccia di Brighton". Bell collabora regolarmente con molti altri cineasti di spicco dei giorni nostri, tra cui Woody Allen (*Scoop*), Ken Loach (*L'altra verità*) e Mike Hodges (*I'll Sleep When I'm Dead*) e reciterà nel prossimo film di Guy Ritchie, *King Arthur*.

Le sue collaborazioni televisive non sono da meno e Geoff Bell è apparso in programmi tra i più svariati come la serie televisiva *Saxondale* (diretta da Ben Miller per Baby Cow); *Whitechapel* (diretta da Jon East per Carnival) e le serie candidate ai BAFTA *Top Boy* (diretta da Yann Demange per Cowboy) e *Southcliffe* (diretta da Sean Durkin per Channel 4).

IL CAST TECNICO

Sarah Gavron (Regista)

Il lungometraggio cinematografico di esordio di Sarah è stato *Brick Lane* e le è valso una candidatura ai BAFTA e una ai BIFA, oltre all'Alfred Dunhill Talent Award al London Film Festival. In precedenza, il suo tv movie targato BBC vincitore del Dennis Potter Award *This Little Life* le ha fatto vincere un TV BAFTA come Miglior regista esordiente, il riconoscimento della Royal Television Society e il premio Women in Film and TV come Miglior esordiente Award. Al Sundance International Film Festival, Sarah è stata inserita nella lista di Variety dei dieci registi da tener d'occhio. Mentre frequentava la National Film and Television School (NFTS) e dopo aver conseguito il diploma, Sarah ha realizzato numerosi cortometraggi che sono stati presentati a livello internazionale e hanno vinto molti premi. Il suo documentario *The Village At The End of The World* è stato candidato al Grierson Award e ha vinto il prestigioso Margaret Mead Award. Attualmente Sarah sta sviluppando per Film4 *The Unlikely Pilgrimage of Harold Fry*.

Abi Morgan (Sceneggiatrice)

Tra le sceneggiature scritte per la televisione, Abi Morgan ha al suo attivo il tv movie diretto da Gavin Millar *My Fragile Heart*; la serie televisiva targata BBC e diretta da Beeban Kidron *Murder, Life Isn't All Ha Ha Hee Hee*; il pluripremiato tv movie drammatico diretto da David Yates per Channel 4, *Sex Traffic*; i tv movie *Tsunami - Il giorno dopo* diretto da Bharat Nalluri, *White Girl* di Hettie Macdonald e *Royal Wedding* di James Griffiths; la miniserie BBC *Birdsong* e la serie BBC *The Hour* che le è valsa un Emmy. Attualmente sta lavorando alla post-produzione di *River*, una serie di 6 episodi da 60 minuti per BBC e Kudos.

Per BBC e Film4, ha firmato varie sceneggiature cinematografiche tra cui *Brick Lane*, adattamento del romanzo bestseller di Monica Ali diretto da Sarah Gavron; *The Iron Lady* di Phyllida Lloyd, *Shame* di Steve McQueen e *The Invisible Woman* di Ralph Fiennes.

Sta attualmente lavorando allo sviluppo di *Little House on The Prairie* per

Sony Films; *The Taming of The Shrew* per Working Title Films e Monumental Pictures e *The Rules of Inheritance* per Bruce Cohen e Film Nation.

Faye Ward (Produttrice)

Faye Ward è una dei giovani produttori di maggior spicco del Regno Unito. Nel 2013 ha prodotto la miniserie della BBC candidata ai Golden Globe *Dancing On the Edge*, scritta e diretta da Stephen Poliakoff. Nel 2012 ha coprodotto per Focus Features *Jane Eyre*, diretto da Cary Fukunaga, adattato da Moira Buffini e interpretato da Michael Fassbender e Mia Wasikowska. Sempre per la BBC, ha prodotto il tv movie *Toast*, adattamento di Lee Hall dell'omonima autobiografia di Nigel Slater, diretto da S. J. Clarkson e interpretato da Helena Bonham Carter, mentre per Channel 4 ha prodotto *Double Lesson*, interpretato da Phil Davis e scritto e diretto da George Kay. Tra gli altri suoi crediti ricordiamo: produttore associato di *Tamara Drewe - Tradimenti all'inglese* di Stephen Frears, *I segreti della mente* del regista Hideo Nakata, *L'altra donna del re* diretto da Justin Chadwick e scritto da Peter Morgan, *L'ombra della vendetta* (Oliver Hirschbiegel) e la pluripremiata miniserie televisiva della BBC *Small Island*, diretta da John Alexander e interpretata da David Oyelowo.

Faye Ward sta attualmente producendo un lungometraggio sulle vite di Laurel e Hardy, intitolato *Stan and Ollie*, scritto da Jeff Pope (*Philomena*) e la cui regia dovrebbe essere affidata a Jon S. Baird (*Filth*).

Suffragette vede una nuova collaborazione di Faye con Sarah Gavron, di cui era già stata produttrice associata sul suo lungometraggio di esordio acclamato dalla critica, *Brick Lane*.

Alison Owen (Produttrice)

Alison Owen è una dei più importanti produttori televisivi e cinematografici inglesi, avendo conquistato una candidatura agli Oscar e un premio BAFTA per il Miglior film nel 1998 per il film storico drammatico di Shekhar Kapur *Elizabeth*, che ha collezionato un totale di sette nomination agli Academy Awards e dodici nomination ai BAFTA.

Tra i progetti che sta seguendo attualmente: *Tulip Fever*, adattamento di Tom Stoppard dell'omonimo romanzo storico bestseller di Deborah Moggach per la regia di Justin Chadwick, interpretato da Christoph Waltz, Alicia Vikander,

Dane DeHaan e Judi Dench, *Me Before You*, diretto da Thea Sharrock, per MGM e New Line e un moderno adattamento di *Piccole donne* per ABC Signature, che dovrebbe essere interpretato da Natascha McElhone.

Alison Owen ha recentemente prodotto con la Disney *Saving Mr. Banks*, scritto da Kelly Marcel e diretto da John Lee Hancock. È stata anche produttore esecutivo di *The Giver - Il mondo di Jonas*, diretto da Phillip Noyce, con Jeff Bridges e Meryl Streep, *Dancing on the Edge*, una miniserie originale di BBC e Starz per la regia di Stephen Poliakoff; e la prima stagione della serie poliziesca *Case Histories* per BBC e Masterpiece.

È inoltre stata produttore esecutivo del pluripremiato tv movie *Temple Grandin - Una donna straordinaria*, diretto da Mick Jackson per HBO, che ha totalizzato sette premi Emmy, tra i quali Miglior film per la televisione, Migliore attrice protagonista e Migliore regia; il tv movie targato BBC *Toast*, diretto da S.J. Clarkson presentato in anteprima internazionale alle Berlinale; e il tv movie *Small Island*, per BBC e Masterpiece, per il quale ha vinto un Emmy.

In precedenza Alison Owen ha prodotto il pluripremiato *Jane Eyre*, diretto da Cary Fukunaga; *Tamara Drewe - Tradimenti all'inglese* di Stephen Frears; *Sylvia*, diretto da Christine Jeffs; *Proof - La Prova*, diretto da John Madden; *L'altra donna del re*, diretto da Justin Chadwick; e *Brick Lane*, diretto da Sarah Gavron.

È stata anche produttore esecutivo dell'acclamata commedia di Edgar Wright *L'alba dei morti dementi* e di *L'uomo che fissa le capre* di Grant Heslov; di *Rat* di Steve Barron, del tv movie *Is Harry on the Boat?* di Menhaj Huda e del film *Happy Now?* di Philippa Collie-Cousins.

Tra gli altri film che ha prodotto in passato ricordiamo *Roseanna's Grave*, diretto da Paul Weiland Earlier con Working Title Film, *Young Americans* di Danny Cannon, *Moonlight and Valentino* di David Anspaugh e il suo primo film, la commedia irlandese di Peter Chelsom, *Il mistero di Jo Locke, il sosia e Miss Britannia '58*, che ottenne candidature ai Golden Globe e ai BAFTA e fu scelto come Miglior commedia agli UK Comedy Awards nel 1991. Il film le valse una nomination come Miglior produttore esordiente della Producers Guild of America.

Edu Grau (Direttore della fotografia)

Eduard Grau ha studiato cinema alla ESCAC, Escola Superior de Cinema i Audiovisuals de Catalunya, (Spagna) e alla NFTS (UK), specializzandosi fin da subito in fotografia cinematografica. Ha esordito nel lungometraggio con Albert Serra, *Honor de Cavalleria*, e il suo film di esordio a Hollywood è stato *A Single Man*, per la regia di Tom Ford. È stato premiato con il Bronze Frog per la Miglior fotografia al Camerimage 10 e ha ricevuto una candidatura ai premi Goya per *Buried - Sepolto*, diretto da Rodrigo Cortés. Tra le sue più recenti collaborazioni citiamo *A Single Shot*, diretto da David M. Rosenthal.

Tra i suoi principali crediti cinematografici recenti, Edu Grau vanta *1921 - Il mistero di Rookford*, diretto da Nick Murphy, *Animals* diretto da Marçal Fores, *Il mondo di Arthur Newman* di Dante Ariola; *A Single Shot* diretto da David Rosenthal e *Suite Francese* di Saul Dibb.

Edu Grau ha inoltre girato il video di Lady Gaga "Born This Way" che nel 2011 ha vinto il premio come Miglior video femminile.

Barney Pilling (Montatore)

Barney Pilling ha curato il montaggio di pellicole candidate agli Academy Award® come Miglior film *Grand Budapest Hotel* per la regia di Wes Anderson e *An Education* con Lone Scherfig. Per *Grand Budapest Hotel*, Pilling ha ottenuto candidature all'Oscar® e ai BAFTA e ha vinto l'A.C.E. Award per il Miglior montaggio cinematografico di commedie o musical. Tra gli altri suoi film ricordiamo *Quartet*, diretto da Dustin Hoffman, *Non lasciarmi* di Mark Romanek e la sua seconda collaborazione con Lone Scherfig, *One Day*. Per il montaggio della serie televisiva *As If*, Barney Pilling ha ricevuto un Royal Television Society Award ed è stato due volte candidato ai BAFTA per aver montato gli episodi delle serie di successo *Spooks* e *Life On Mars*, entrambe dirette da Bharat Nalluri. Barney Pilling ha di nuovo collaborato con Nalluri sulla miniserie *Tsunami - Il giorno dopo* e con il regista ha esordito nel montaggio cinematografico nel film *Un giorno di gloria per Miss Pettigrew*.

Alexandre Desplat (Compositore)

Vincitore di un Oscar e un BAFTA e sei volte candidato agli Academy Awards, con centinaia di colonne sonore e numerosi premi al suo attivo, Alexandre Desplat è uno degli eredi più meritevoli dei maestri francesi di musica da film.

Il suo approccio alla composizione non si basa solo su uno spiccato intuito melodico, ma anche su una profonda comprensione dell'arte cinematografica, che gli consente di comunicare in modo autentico con i registi.

Prima di scegliere il flauto come strumento principale, ha studiato pianoforte e tromba. Nato in un ambiente ricco di musicalità e culture diverse, grazie a una madre greca e a un padre francese che hanno studiato e si sono sposati in California, cresce ascoltando i sinfonisti francesi Ravel e Debussy e il jazz. Arricchisce la sua formazione musicale classica studiando le musiche brasiliana e africana, scelta che in seguito lo porterà a incidere con Carlinhos Brown e Ray Lema. Avido appassionato di cinema, manifesta il desiderio di comporre per il grande schermo fin da subito.

Durante la registrazione delle musiche del suo primo lungometraggio, conosce la violinista Dominique "Solrey" LeMonnier, con la quale avvia uno straordinario sodalizio artistico. Dominique diventerà la sua solista preferita, il suo primo violino, la sua direttrice artistica e sua moglie. Con il suo particolare senso dell'interpretazione e il suo speciale spirito creativo, Dominique ispira le composizioni di Desplat, influenzando la sua musica nella sua stessa essenza. Insieme hanno dato origine a un nuovo modo di scrivere partiture per gli strumenti a corde.

Nel 2003 Desplat irrompe sulla scena hollywoodiana grazie alla sua evocativa colonna sonora di *La ragazza con l'orecchino di perla* (interpretato da Scarlett Johansson e Colin Firth), che gli vale candidature ai Golden Globe, ai BAFTA e agli European Film Awards.

Nel 2005, compone brani musicali incisivi e straordinari per il film di Jacques Audiard *Tutti i battiti del mio cuore*, che gli fa conquistare l'Orso d'argento alla Berlinale e il suo primo César.

Da lì in avanti, inizia a collaborare con i più importanti registi del mondo. Nel 2007, riceve la sua prima nomination agli Academy Award® per la colonna sonora del film di Stephen Frears *The Queen - La regina* e vince il suo primo European Film Award. Lo stesso anno, conquista il Golden Globe, il Los Angeles Film Critics Association Award e il World Soundtrack Award per la colonna sonora del film *Il velo dipinto* di John Curran. Nel 2008 compone le musiche eseguite da Lang Lang di *Lussuria - Seduzione e tradimento* di Ang Lee e di *Il curioso caso di Benjamin Button* di David Fincher, che gli vale una seconda candidatura all'Oscar e una quarta nomination ai BAFTA e ai Golden Globe.

Da allora, Alexandre Desplat ha continuato ad espandere con successo la sua carriera negli Stati Uniti e ad ampliare le sue collaborazioni europee componendo per Stephen Gaghan (*Syriana*), Jonathan Glazer (*Birth - Io sono Sean*), Anne Fontaine (*Coco avant Chanel - L'amore prima del mito*), Florent

Emilio Siri (*Hostage* e *Giorni di guerra*).

Con la colonna sonora di *L'uomo nell'ombra* di Roman Polanski, nel 2010 vince il secondo César e il secondo European Film Award. Nello stesso anno, scrive le musiche per *The Twilight Saga: New Moon* di Chris Weitz, disco di platino, e per il film di Tom Hooper *Il discorso del re* che gli vale un BAFTA, un Grammy Award, la quarta candidatura agli Oscar e la quinta ai Golden Globe. Nel 2010-2011 Alexandre Desplat compone la colonna sonora dei film di David Yates *Harry Potter e i Doni della Morte, Parte 1* e *Harry Potter e i Doni della Morte, Parte 2*, che è diventato il terzo film di maggior successo di tutti i tempi.

Compositore eclettico e prolifico, nel 2011 scrive le musiche di *The Tree Of Life* di Terrence Malick, *Carnage* di Roman Polanski, *Fantastic Mr Fox* di Wes Anderson, *La fille du puisatier* di Daniel Auteuil e *Le idi di marzo* di George Clooney.

Nel 2012, collabora con Kathryn Bigelow per *Zero Dark Thirty*, con Matteo Garrone per *Reality*, con Gilles Bourdos per *Renoir*, con Jérôme Salle per *Zulu*, con Wes Anderson per *Moonrise Kingdom* e con Jacques Audiard per *Un sapore di ruggine e ossa*, film per il quale vince il terzo César. Compone inoltre la colonna sonora di *Argo* di Ben Affleck, che ottiene l'Oscar come Miglior film e vale ad Alexandre Desplat la sesta nomination ai BAFTA e la quinta candidatura ai Golden Globe e agli Oscar.

Nel 2013, Alexandre scrive le musiche di *Monuments Men* di George Clooney; *Venere in pelliccia* di Roman Polanski; del film candidato agli Oscar di Stephen Frears *Philomena*; e di *Grand Budapest Hotel* di Wes Anderson per il quale Desplate vince un BAFTA e un Academy Award®.

Fiona Weir (Casting Director)

Prima di occuparsi di casting, Fiona Weir ha lavorato nella produzione cinematografica. Si è formata con la famosa Casting Director Mary Selway con la quale ha lavorato per molti anni.

Fiona ha selezionato gli attori per alcuni dei più importanti registi cinematografici del mondo: Clint Eastwood (*J. Edgar*, *Invictus - L'invincibile*), Roman Polanski (*L'uomo nell'ombra*, *Carnage*), Peter Weir (*Master and Commander - Sfida ai confini del mare*) e David Yates (*Harry Potter e i Doni della Morte* e il tv movie *La ragazza nel caffè* per il quale è stata candidata agli Emmy). Fiona ha scelto gli attori di cinque film di grandissimo successo della saga di Harry Potter.

Tra le sue collaborazioni più recenti, ricordiamo quella con Baltasar Kormakur per *Everest*; con Lenny Abrahamson per *Frank* e *Room*; con Matthew Warchus per *Pride* e John Crowley per *Brooklyn*.

Alice Normington (Scenografa)

Tra i principali crediti cinematografici recenti di Alice ci sono *Posh* di Lone Scherfig; *Nowhere Boy* di Sam Taylor-Wood; *Ritorno a Brideshead* di Julian Jarrold; *And When Did You Last See Your Father?* di Anand Tucker; *Amore e altri disastri* diretto da Alek Keshishian; *Proof - La prova* John Madden; *Tripla identità* di Marc Munden; *Very Annie Mary* diretto da Sara Sugarman; *Hilary And Jackie* diretto da Anand Tucker; e *The James Gang* diretto da Mike Barker.

Tra le sue collaborazioni televisive, Alice vanta il tv movie di Roger Michell *Birthday* per Sky; le miniserie *White Teeth* diretta da Julian Jarrold, *The Secret World of Michael Fry* di Marc Munden per Channel 4 e i tv movie targati BBC *Great Expectations*, diretto da Julian Jarrold, e *The Woman in White* di Tim Fywell.

Jane Petrie (Costumista)

Jane Petrie lavora come costumista da oltre quindici anni. Avendo collaborato a un certo numero di progetti di alto profilo, è riuscita ad affermarsi con successo nell'industria cinematografica e televisiva.

Tra i suoi numerosi crediti televisivi ricordiamo, l'acclamatissima serie *Top Boy* diretta da Yann Demange; la serie *Black Mirror* diretta da Otto Bathurst e Euros Lynn; e la serie Sky Atlantic *Falcon* diretta da Pete Travis e Gabriel Range.

Nel cinema Jane vanta collaborazioni in film come *Is Anybody There?* di John Crowley; *Harry Brown* di Daniel Barber; *28 settimane dopo* di Juan Carlos Fresnadillo; e *Moon* di Duncan Jones. Di recente ha lavorato con Kevin Macdonald a *How I Live Now* e con l'acclamato regista teatrale Rufus Norris nel suo lungometraggio di esordio *Broken* che ha vinto il BIFA come Miglior film inglese nel 2012. Jane ha inoltre lavorato con Andrea Arnold in *Fish Tank*, interpretato da Michael Fassbender, e ha ritrovato Yann Demange per '71 che ha ricevuto le lodi della critica alla Berlinale.

Ha da poco finito di lavorare a *The Program* di Stephen Frears per la Working Title Films e a *Genius* con Michael Grandage.

Sian Grigg (Hair & Makeup Designer)

Tra le più recenti collaborazioni cinematografiche di spicco di Sian ricordiamo *Django Unchained* diretto da Quentin Tarantino; *Il grande Gatsby* di Baz Luhrmann; *The Wolf of Wall Street - Il denaro non dorme mai* di Martin Scorsese; *Ex Machina* di Alex Garland; *Via dalla pazza folla* diretto da Thomas Vinterberg e *Revenant - Redivivo* di Alejandro Gonzalez Iñarritu.

Tra i suoi crediti cinematografici di grande rilievo del passato ricordiamo *Il talento di Mr. Ripley* di Anthony Minghella; *The Beach* di Danny Boyle; *Seabiscuit - Un mito senza tempo* diretto da Gary Ross; *The Departed - Il bene e il male* di Martin Scorsese; *Blood Diamond - Diamanti di sangue* di Edward Zwick, *Nessuna verità* di Ridley Scott; *Revolutionary Road* di Sam Mendes; *Shutter Island* di Martin Scorsese; *Inception* di Christopher Nolan; *Non lasciarmi* diretto da Mark Romanek; *Il mio angolo di paradiso* diretto da Nicole Kassell; *Something Borrowed - L'amore non ha regole* di Luke Greenfield; e *J. Edgar* di Clint Eastwood.

Harriet Lawrence (Location Manager)

Harriet fa la Location Manager da vent'anni, avendo iniziato in pubblicità negli anni 1990 e lavorando in tutti i campi, dai lungometraggi alle serie televisive ai set fotografici. Tra i suoi titoli televisivi di maggior rilievo, ricordiamo il tv movie di Richard Laxton *Burton and Taylor*; la miniserie *Fleming: Essere James Bond* per BBC America; la serie *Parks and Recreation*; e il tv movie di Pete Travis *Henry VIII*. Tra i suoi crediti televisivi citiamo inoltre la serie della BBC *Outnumbered*; la serie ITV *Downton Abbey* e tutti i lavori di Stephen Poliakoff degli ultimi dieci anni, tra cui la serie *Dancing on the Edge*.

Tim Caplan (Produttore effetti visivi)

Tra i principali crediti cinematografici di Tim ricordiamo *The Silent Storm* di Corinna McFarlane; *Via dalla pazza folla* di Thomas Vinterberg; *Black Sea* di Kevin Macdonald; *The Inbetweeners 2* diretto da Damon Beesley e Iain Morris; *La teoria del tutto* diretto da James Marsh; *Philomena* di Stephen Frears; *How I Live Now* di Kevin Macdonald; *Le Week-end* di Roger Michell; *The Woman In Black* di James Watkins; la miniserie televisiva di Stephen Poliakoff *Dancing on The Edge*; *Neds* di Peter Mullan; *127 ore* di Danny Boyle; *Harry Potter e i Doni della Morte - Parte 2* di David Yates e *Mamma Mia!* di Phyllida Lloyd.

Mark Holt (Supervisore effetti speciali)

Mark Holt lavora nell'industria degli effetti speciali cinematografici e televisivi da oltre 25 anni. Specializzato in effetti speciali fisici e pirotecnici, Mark ha supervisionato gli effetti speciali di alcuni dei lungometraggi inglesi più celebrati, tra cui *Il discorso del re* e *Les Misérables* per il regista Tom Hooper; *Anna Karenina* di Joe Wright; *Sherlock Holmes* e *Sherlock Holmes - Gioco di ombre* di Guy Ritchie; *Espiazione* di Joe Wright; *Johnny English - La rinascita* di Oliver Parker; *La talpa* di Tomas Alfredson; *In Bruges - La coscienza dell'assassino* di Martin McDonagh; *Nanny McPhee - Tata Matilda* e *Tata Matilda e il grande botto*; e più recentemente il film drammatico di Ron Howard *Heart of the Sea - Le origini di Moby Dick* e *Pan - Viaggio sull'isola che non c'è* di Joe Wright, entrambi realizzati negli Studi Leavesden della Warner Bros.

CAST ARTISTICO

Carey Mulligan	Maud
Helena Bonham Carter	Edith Ellyn
Brendan Gleeson	Ispettore Arthur Steed
Anne-Marie Duff	Violet Miller
Ben Wishaw	Sonny Watts
Romola Garai	Alice Haughton
e con la partecipazione di Meryl Streep	Emmeline Pankhurst
Finbar Lynch	Hugh Ellyn
Natalie Press	Emily Wilding Davison
Samuel West	Benedict Haughton
Geoff Bell	Norman Taylor

CAST TECNICO

Regia	Sarah Gavron
Sceneggiatura	Abi Morgan
Produttrici	Faye Ward e Alison Owen
Produttori esecutivi	Cameron McCracken, Tessa Ross, Rose Garnett, Nik Bower, James Schamus, Teresa Moneo
Coproductori	Andy Stebbing, Hannah Farrell
Direttore della Fotografia	Edu Grau
Montaggio	Barney Pilling
Musiche	Alexandre Desplat
Casting	Fiona Weir
Scenografie	Alice Normington
Costumi	Jane Petrie
Hair & Makeup	Sian Grigg